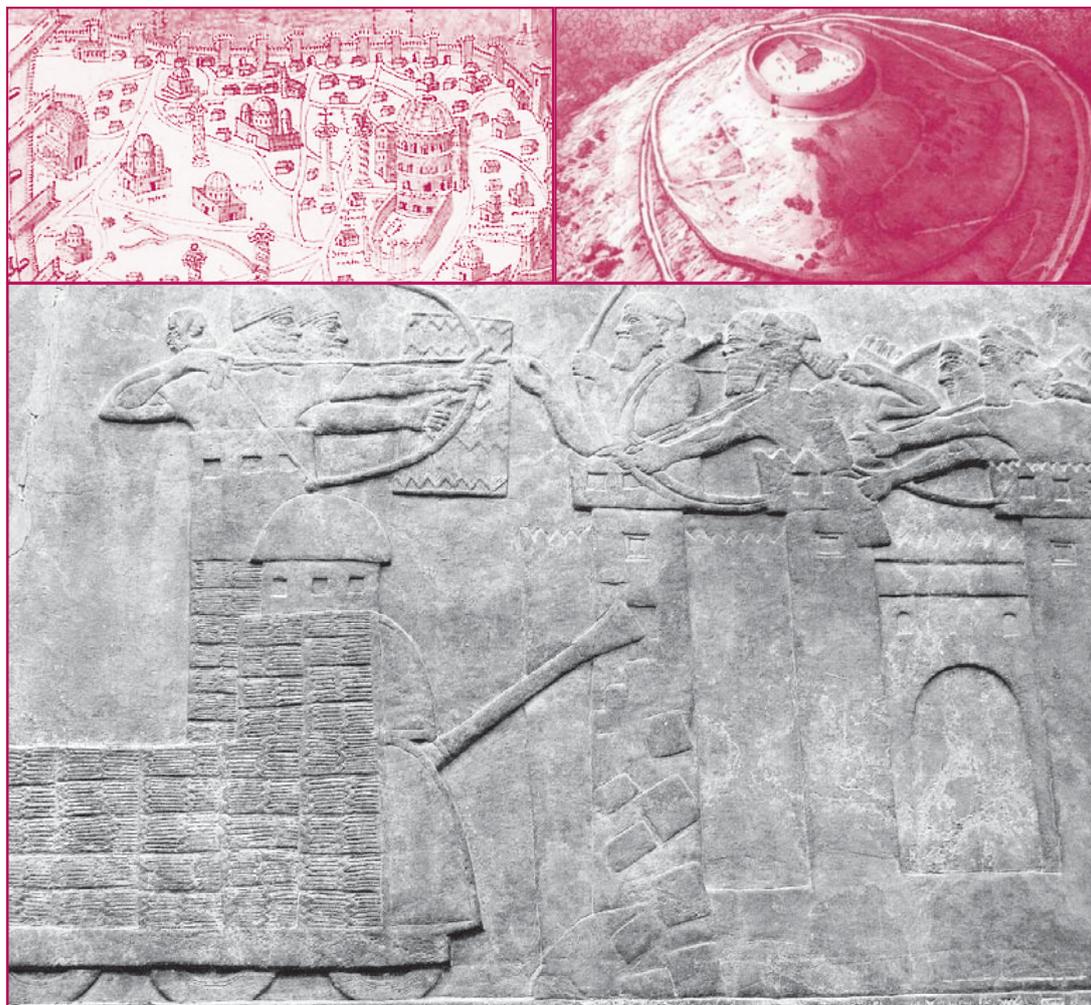


SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

# SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

19.2/3 – 2013



EDIZIONI QUASAR

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

# SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

19 – 2013

Fascicoli 2/3

EDIZIONI QUASAR

Nel volume 20 (2014) si prevede di accogliere le seguenti tematiche:

1. Ricerche del Dipartimento
2. Fra il Meandro e il Lico. Archeologia e storia in un paesaggio anatolico
3. Dell'arte del tradurre. Problemi e riflessioni

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

*Direttore*

Enzo Lippolis

*Comitato di Direzione*

Maria Giovanna Biga, Savino Di Lernia, Eugenia Equini Schneider,  
Giovanna Maria Forni, Gian Luca Gregori, Laura Maria Michetti, Frances Pinnock,  
Loredana Sist, Maurizio Sonnino, Eleonora Tagliaferro

*Comitato scientifico*

Rosa Maria Albanese (Catania), Graeme Barker (Cambridge),  
Corinne Bonnet (Toulouse), Alain Bresson (Chicago), Jean-Marie Durand (Paris),  
Alessandro Garcea (Lyon), Andrea Giardina (Firenze), Michel Gras (Roma),  
Henner von Hesberg (Roma-DAI), Tonio Hölscher (Heidelberg), Mario Liverani  
(Roma), Paolo Matthiae (Roma), Athanasios Rizakis (Atene), Guido Vannini  
(Firenze), Alan Walmsley (Copenhagen)

*Redazione*

Laura Maria Michetti

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA



ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE  
SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA, 7-9 MAGGIO 2012

Mura di legno, mura di terra, mura di pietra:  
fortificazioni nel Mediterraneo antico

a cura di Gilda Bartoloni e Laura Maria Michetti

cura redazionale  
Alice Landi

Comitato scientifico

Gilda Bartoloni, Andrea Cardarelli, Alberto Cazzella, Francesco Guizzi,  
Alessandro Jaia, Enzo Lippolis, Laura Maria Michetti, Roberto Nicolai,  
Lorenzo Nigro, Francesca Romana Stasolla



## INDICE

Gilda Bartoloni, <i>Presentazione</i>	p. 1
RELAZIONE INTRODUTTIVA	
A. Schnapp, <i>L'ombra della muraglia dal primo imperatore della Cina a Borges e a Kafka</i>	» 5
I SESSIONE. PREISTORIA E PROTOSTORIA	
A. Cardarelli, <i>Centri fortificati dell'età del bronzo in Italia centro-settentrionale</i>	» 19
A. Cazzella – G. Recchia, <i>Bronze Age fortified settlements in southern Italy and Sicily</i>	» 45
K. Mihovilić – B. Hänsel – B. Teržan, <i>Moncodogno e le fortificazioni della costa adriatica orientale nell'età del bronzo</i>	» 65
A. Vanzetti – G. Castangia – A. Depalmas – N. Ialongo – V. Leonelli – M. Perra – A. Usai, <i>Complessi fortificati della Sardegna e delle isole del Mediterraneo occidentale nella protostoria</i>	» 83
II SESSIONE. VICINO ORIENTE	
P. Matthiae, <i>Dalle cortine ai terrapieni: realtà fisica e valori simbolici delle mura nella Siria dell'età del Bronzo</i>	» 125
F. Pinnock, «Go. Pace out the walls of Uruk». <i>Ideology and reality of city walls in pre-classical Mesopotamia</i>	» 157
L. Nigro, <i>Costruire le mura, fondare la città. Biblo nel III millennio a.C.: origini, sviluppo e significato delle fortificazioni di una capitale del Levante</i>	» 169
M. Sala, <i>The Middle Bronze Age stone glacis at Byblos</i>	» 179
III SESSIONE. GRECITÀ EGEA E D'OCcidente	
G. Lentini, <i>Tra teikhoskopia e teikhomakhia: a proposito delle mura nell'Iliade</i>	» 187

- F. Guizzi, «Cingendo di mura un luogo forte». *Mura e città in Creta arcaica* » 197
- B. d'Agostino, *Le fortificazioni di Cuma* » 207
- A.M. Theocharaki, *The city wall of Athens: documentation of its post-Archaic remains* » 229
- L.M. Calì, *L'arte della guerra e la nascita della città occidentale* » 247

## IV SESSIONE. ITALIA PREROMANA

- P. Fontaine, *Les enceintes préromaines de l'Italie centrale. Traditions régionales et influences extérieures (VIII<sup>e</sup> – II<sup>e</sup> s. av. J.-C.)* » 267
- G. Piras, *Riti e miti di fondazione nell'Italia antica. Moenia, muri e conditores nella tradizione letteraria latina* » 295
- M.T. D'Alessio, *Riti e miti di fondazione nell'Italia antica. Riflessioni sui luoghi di Roma* » 315
- L.M. Michetti, *Riti e miti di fondazione nell'Italia antica. Riflessioni su alcuni contesti di area etrusca* » 333
- M. Bonamici – L. Rosselli – E. Taccola, *La fortezza del Monte Spazzavento* » 359
- F. Cambi – G. Di Paola – L. Pagliantini, *Populonia e la romanizzazione dell'Etruria settentrionale* » 387
- C. Mascione – S. Salerno, *Il sistema difensivo di Populonia: nuovi dati sulle mura dell'acropoli* » 411
- G. Bagnasco Gianni, *Presenza/assenza di mura: implicazioni storico-culturali. Il caso di Tarquinia* » 429

## V. SESSIONE. ROMA

- C. Smith – E. Tassi Scandone, *Diritto augurale romano e concezione giuridico-religiosa delle mura* » 455
- A.M. Jaia, *Le colonie di diritto romano. Considerazioni sul sistema difensivo costiero tra IV e III secolo a.C.* » 475
- G.L. Gregori – D. Nonnis, *Il contributo dell'epigrafia allo studio delle cinte murarie dell'Italia repubblicana* » 491
- D. Palombi – J. Tabolli – G. Viani, *Sulla cronologia delle mura di Cora* » 525
- A. Ceccherelli – P. Chini – M.G. Cimino – A. Gallitto, *Mura Aureliane: restauro, manutenzione e valorizzazione. Esperienze sul campo* » 557
- C. Tempesta, *La città e le mura: il caso di Elaiussa Sebaste* » 569

## VI. SESSIONE. MEDIOEVO

- D. Nuzzo, *La città e le mura in Italia meridionale dal IV secolo all'età di Gregorio Magno* » 591
- M.C. Somma, *Mura e città nella Cirenaica bizantina* » 613
- F.R. Stasolla, *Mura e "forma" urbana nel Mediterraneo altomedievale: spunti di riflessione rileggendo Procopio di Cesarea* » 637
- A. Buko, *Fortified medieval sites in Central Europe: construction, techniques, functions, regional differentiations* » 651
- M.V. Fontana, *Sāmarrā', la capitale priva di mura del califfo 'abbaside al-Mu'tasim (836-842)* » 669
- P. Garbini, *L'ossessione delle mura. Letteratura dell'assedio nel Medioevo latino* » 683

## POSTER

La sezione è consultabile all'indirizzo [http://www.edizioniquasar.it/ScAnt/ScAnt19\\_poster](http://www.edizioniquasar.it/ScAnt/ScAnt19_poster)

- M. Cremaschi – C. Pizzi, *La recinzione e il terrapieno al margine del villaggio grande della terramara Santa Rosa di Poviglio* » 1
- F. di Gennaro – F. Trucco, *Fortificazioni dell'età del bronzo in Etruria Meridionale* » 9
- B. Barbaro – A. Cardarelli – I. Damiani – F. di Gennaro – N. Ialongo – A. Schiapelli – F. Trucco, *Monte Cimino (Soriano nel Cimino, VT): un centro fortificato e un complesso cultuale dell'età del bronzo finale* » 15
- M. Angle – M.F. Rolfo, *L'insediamento d'altura del Monte dei Ferrari (Velletri, RM)* » 24
- A. Guidi – F. Nomi, *Colle Rotondo (Anzio, RM): un aggere difensivo protostorico con armatura lignea* » 35
- M. Ritrecina, *L'insediamento fortificato di Monte Primo di Pioraco (MC)* » 43
- E. Gallo, *The EB III fortifications of Tell es-Sultan/Jericho in Area B and B-West* » 49
- C. Fiaccavento – D. Montanari – G. Rippepi, *MB III rampart & cyclopean wall of Tell es-Sultan/Jericho* » 58
- G. Rippepi, *Tower A1: a Middle bronze defensive building in Tell es-Sultan* » 67
- C. Fiaccavento, *The "Stepped Stone Structure" at Jerusalem: a monumental substructure of the pre-classical city* » 75
- M. Sala, *The EB II-III (3000-2300 BC) fortification systems at Khirbet Al-Batrāwiy (North-Central Jordan)* » 84

- C. Xue Hai Chiesa – E.M. Giuffré – L. Zito, *Lo scavo delle fondazioni delle mura alte di Populonia: stratigrafia e materiali* » 95
- G. Agricoli – M. Cygielman – G. Poggesi, *La cinta muraria etrusca di Roselle* » 103
- O. Cerasuolo – L. Pulcinelli, *Rofalco, un castellum vulcente di età ellenistica* » 113
- S. Bortolotto – P. Favino – R. Simonelli, *Mura tarquiniesi: lettura delle permanenze attraverso le foto aeree e la cartografia storica* » 122
- A. Garzulino – A. Zerboni – A. Perego, *Mura tarquiniesi: lettura delle evidenze (Lidar) e degli aspetti geoarcheologici* » 131
- M. Marzullo, *Mura tarquiniesi: definizione dei limiti* » 141
- B. Belelli Marchesini, *Le mura della colonia marittima di Pyrgi: ricerche in corso. Appendice: Nota sulla documentazione delle mura poligonali di Pyrgi* » 149
- F. Boitani – S. Neri – F. Biagi, *Le più antiche fortificazioni di Veio (scavi 2003-2011)* » 160
- F. Biagi – O. Cerasuolo – S. Neri – L. Pulcinelli, *Ricerche sulle mura di Veio* » 167
- O. Cerasuolo – L. Pulcinelli, *Nuovi dati sulle mura di Piazza d'Armi* » 176
- V. Randino, *Nuove indagini sulla cinta muraria di Egnazia (BR) attraverso il contributo dell'aerofotogrammetria e del rilievo architettonico* » 184
- F. Spagnoli, *Sulle mura di Mozia: la città punica* » 194
- G. Cifani, *Considerazioni sulle mura arcaiche e repubblicane a Roma* » 204
- A.M. Jaia – E. Cella, *Tra continuità e cambiamento: le mura del Municipium Augustum Veiens* » 213
- G. Cifani – D. De Giovanni – A.M. Jaia – G. Peresso, *Colle Rotondo (Comune di Anzio), aggere occidentale* » 220
- M. Fenelli, *Lavinium: cinta urbana e viabilità* » 229
- S. Helas, *Gabii: gli impianti difensivi dell'insediamento urbano (VIII-III secolo a.C.)* » 234
- M. Campese – M. Cuccovillo – M. Caggese, *Le fortificazioni bizantine dell'acropoli di Egnazia (Fasano - BR)* » 242

LAURA MARIA MICHETTI

RITI E MITI DI FONDAZIONE NELL'ITALIA ANTICA.  
RIFLESSIONI SU ALCUNI CONTESTI DI AREA ETRUSCA

Se è vero, per usare le parole di D. Briquel, che «la civiltà del mondo classico, greco-romano ed etrusco, è indubbiamente la civiltà delle città» e che «la fondazione di una città è dunque un punto di riferimento fondamentale per la mentalità antica ... è un atto chiaramente caricato di connotazioni religiose»<sup>1</sup>, questo è particolarmente evidente per il mondo etrusco, dove la tendenza alla ritualizzazione di ogni momento significativo per la vita del singolo e della comunità si esprime pienamente nell'atto della scelta dei luoghi da destinare alle differenti funzioni civili: difensiva, politica, sacra.

Rinviando ai due contributi che precedono di G. Piras e M.T. D'Alessio la disamina delle fonti letterarie ed archeologiche relative ai rituali di fondazione di Roma<sup>2</sup> – punto di partenza imprescindibile per avviare l'indagine su altre realtà per le quali non disponiamo di una simile messe di informazioni – si prenderanno in esame in questa sede alcuni contesti di ambito etrusco che si prestano bene ad un'analisi integrata tra fonti letterarie e dato archeologico, offrendo la possibilità da un lato di richiamare e confrontare tra loro casi in cui sono stati riconosciuti specifici rituali di fondazione della città o delle sue fortificazioni, dall'altro di indagare il significato di particolari depositi che hanno sancito ritualmente la costruzione delle mura e la definizione delle porte o, nelle fasi successive, ne hanno continuato ad evidenziare il ruolo centrale per la vita della comunità.

Come è ben noto, sono le fonti ad attribuire agli Etruschi la paternità dei riti di fondazione<sup>3</sup>. Si tratta di operazioni – scavo del *mundus*, *limitatio*, tracciato delle mura sulla base del *sulcus primigenius*, ubicazione delle porte, definizione del pomerio – che sappiamo essere state prescritte nella letteratura sacra etrusca, in particolare nei *libri rituales*, e che conosciamo

<sup>1</sup> BRIQUEL 1987, p. 171.

<sup>2</sup> Cfr. anche il contributo di Ch. Smith e E. Tassi Scandone in questo volume.

<sup>3</sup> Vd. in particolare Varro, *Lat.* 5,143; *Liv.* I, 44,3; *Dion. Hal.* I, 228; *Plut., Rom.* 11,1 («Avevano fatto venire dalla Tirrenia uomini per guidarli e insegnare loro ogni dettaglio sui riti e sulle formule da compiere, come per una cerimonia religiosa»); *Fest.* p. 358 L. («*Rituales nominantur Etruscorum libri, in quibus*

*perscriptum est, quo ritu condantur urbes, arae, aedes sacrentur, qua sanctitate muri, quo iure portae, quomodo tribus, curiae, centuriae distribuuntur, exercitus constituent<ur>, ordinentur, ceteraque eiusmodi ad bellum ac pacem pertinentia*»). Inoltre, *Gran. Lic. ap. Macr., Sat.* 5, 19,13; *Serv., ad verg. Aen.* I, 242; *Grom. Lat.* Lachmann, pp. 350 s.; *Varro, ap. Frontin., Grom. Lat.* Lachmann I 27.

soprattutto grazie al riflesso che tali pratiche hanno avuto sul racconto della fondazione di Roma<sup>4</sup>. Lo stesso concetto di “santità” del confine e delle mura<sup>5</sup> – la cui funzione trascende ovviamente l’aspetto meramente difensivo – viene ripetutamente ritenuto dagli autori antichi un debito di Roma nei confronti dell’Etruria.

Al diritto augurale e alle tradizioni di matrice italica viene attribuito il momento preliminare del rito di fondazione romuleo, vale a dire la presa degli auspici, l’osservazione degli uccelli finalizzata all’*inauguratio* e in particolare la dottrina del *templum*, evidenziato sul terreno dal recinto rettangolare al cui interno erano infissi cippi che indicavano le varie sedi celesti<sup>6</sup>. Evitando di tornare sul discorso degli *auguracula* (già affrontato da M.T. D’Alessio nel contributo che precede), vale tuttavia la pena sottolineare che, per l’area etrusca, la documentazione archeologica è quanto mai sfuggente e di difficile inquadramento, se si eccettua il caso ben studiato della struttura Y dell’acropoli di Marzabotto degli inizi del V sec. a.C.<sup>7</sup>, forse anticipato dall’esempio di pieno VI secolo ipotizzato per Roselle<sup>8</sup>. Secondo la ricostruzione di G. Sassatelli ed E. Govi, a Marzabotto il rito di fondazione, pur collocandosi in un momento iniziale e irripetibile dello sviluppo urbano, viene ritualmente commemorato attraverso templi e altari monumentali, nei quali si venerano gli “dei del rito di fondazione”, la cui presenza si concentra sull’acropoli<sup>9</sup> (Fig. 1). Un esempio più recente di *auguraculum* è stato proposto per il santuario sulla collina di Castelsecco, nei pressi di Arezzo, dove il ritrovamento di tavolette litiche iscritte con nomi di divinità sarebbe indizio dell’esistenza nel III sec. a.C. di un *templum in terris* del tipo di quello di Bantia<sup>10</sup>.

I dati archeologici, illuminati dalle fonti che conosciamo per Roma, restituiscono quindi una serie di elementi utili per fare luce su alcuni degli aspetti dei riti di fondazione in ambito etrusco. Anche il concetto di *mundus*, ad esempio – il “pozzo” scavato al centro della città che si sta fondando, nel quale vengono gettate le offerte e attorno al quale verrà tracciato il *primigenius sulcus*<sup>11</sup> – si presta ad un’indagine di questo tipo.

<sup>4</sup> Sull’argomento, ovviamente amplissimo e largamente dibattuto in letteratura, si rimanda alla bibliografia citata nei contributi di M.T. D’Alessio e G. Piras in questo volume; possiamo solo richiamare in particolare, in anni recenti, BRIQUEL 2000; COLONNA 2004; BRIQUEL 2008a e 2008b; CAMPOREALE 2008, pp. 17-18; VAN DER MEER 2011; AMPOLO 2013.

<sup>5</sup> Su questo tema si rinvia in particolare al contributo di Ch. Smith ed E. Tassi Scandone in questo volume.

<sup>6</sup> COLONNA 2004, p. 304; MAGGIANI 2009, pp. 227-236.

<sup>7</sup> D. VITALI, in *Santuari d’Etruria* 1985, pp. 91-92; G. COLONNA, *ibid.*, p. 68; SASSATELLI 1989-90, pp. 607-610, fig. 2; VITALI 2001, pp. 57-58; LIPPOLIS 2001, pp. 241-255; G. SASSATELLI, in SASSATELLI - GOVI 2005, pp. 42-45; LIPPOLIS 2005, pp. 139-143. Per i riti di fondazione di Marzabotto, vd. SASSATELLI - GOVI 2005, *passim*; G. SASSATELLI, in MALNATI - SASSATELLI 2008,

pp. 455-458, e i contributi di A. Gottarelli (2003a, 2003b, 2005, 2010): tra questi segnaliamo in particolare, per l’*auguraculum*, Id. 2003a, pp. 137-140 e 2005, pp. 109-110.

<sup>8</sup> Come proposto da CYGIELMAN - POGGESI 2008, p. 249 a proposito dell’area della c.d. valletta che conserva il ruolo pubblico-sacro tramite l’edificazione di un tempio nell’area nord-occidentale, la realizzazione di pozzetti votivi scavati nella roccia sulle pendici della collina nord e, subito al di sotto di questi, di uno spazio ricavato sempre nella roccia a strapiombo sulla vallata, identificabile forse come l’*auguraculum*.

<sup>9</sup> G. SASSATELLI, in SASSATELLI - GOVI 2005, p. 46; G. SASSATELLI, in MALNATI - SASSATELLI 2008, pp. 457-458.

<sup>10</sup> COLONNA 2004, p. 310; MARAS 2009, pp. 226-227, Ar sa.1-2, con bibl. prec. Sul *templum* di Bantia, vd. il contributo di M.T. D’Alessio in questo volume.

<sup>11</sup> Fonti principali sull’argomento sono Ovidio (*Fasti*, 4,831-834) e il già citato Plutarco (*Rom.*, 11,1-2).

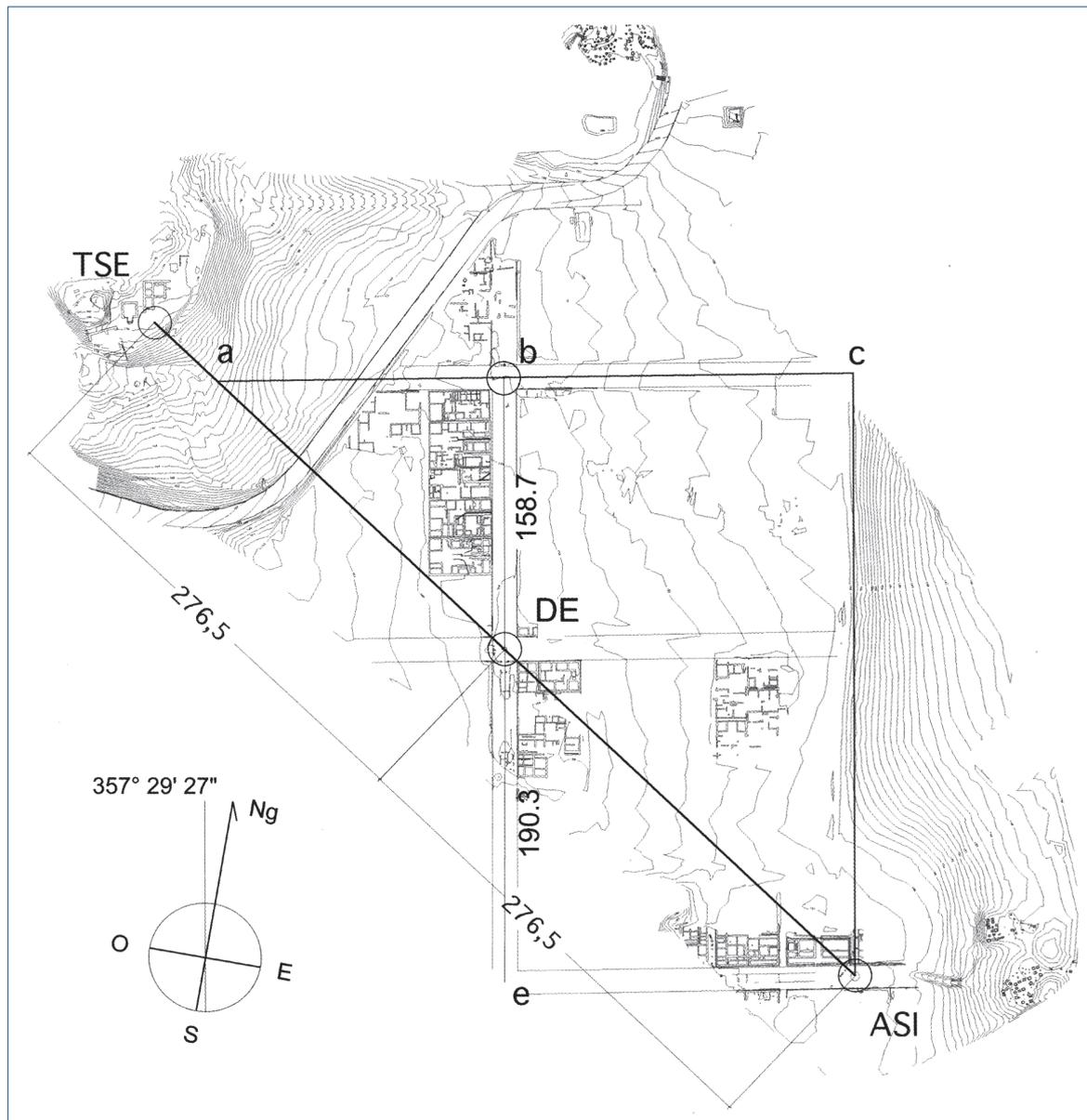


Fig. 1 – Marzabotto. Planimetria della città con ipotesi di allineamento dei punti utilizzati per tracciare la forma urbana, a partire dalla sede dell'*auguraculum* sull'acropoli (TSE) (da GOTTARELLI 2010, fig. 9).

Un caso particolare per la sua antichità e per alcune caratteristiche che trovano difficilmente confronto – e al quale si può solo accennare in questa sede – potrebbe essere costituito dal “complesso sacro-istituzionale” al centro del pianoro occidentale di Tarquinia dove, com'è noto, l'area circostante una “cavità” interpretata come *mundus* è stata oggetto già a partire dal X sec. a.C. di pratiche rituali che avrebbero contemplato, secondo gli scavatori, anche sacrifici

umani e la deposizione di defunti “eccezionali”<sup>12</sup>. Agli inizi del VII sec. a.C., all’ingresso dell’edificio beta – una sorta di tempio/altare – impiantato vicino alla cavità, viene poi seppellito in due fosse l’eccezionale “deposito inaugurale” costituito da un’ascia, uno scudo e una tromba-lituo di bronzo intenzionalmente defunzionalizzati, probabilmente dopo essere stati adoperati in una cerimonia di carattere politico; questo deposito, integrato da vasellame di diverso genere, sembrerebbe ancora di più avvalorare il carattere “politico” del sito<sup>13</sup>.

Nonostante le evidenti difficoltà di identificare sul terreno apprestamenti del genere, è possibile enucleare una pluralità di attestazioni provenienti essenzialmente da aree sacre, che ne illustrano le caratteristiche principali, confermandone la funzione di luogo di comunicazione con il mondo catactonio<sup>14</sup>. Innanzitutto, tra le acquisizioni più recenti è il nome etrusco di un certo tipo di *mundus* che sembra presente nell’iscrizione apposta su una grande base di statua di età arcaica dal santuario di Campo della Fiera ad Orvieto, circostanza che avvalora l’idea di un’origine etrusca della parola<sup>15</sup> (Fig. 2). Qui, il termine *faliaθera* è stato infatti interpretato da S. Stopponi come “il (luogo) del cielo”<sup>16</sup>, dove *faliaθ* può essere considerato come il *mundus* cui fa riferimento Catone citato da Festo (p. 144 L.), un ambiente ipogeo che prendeva nome

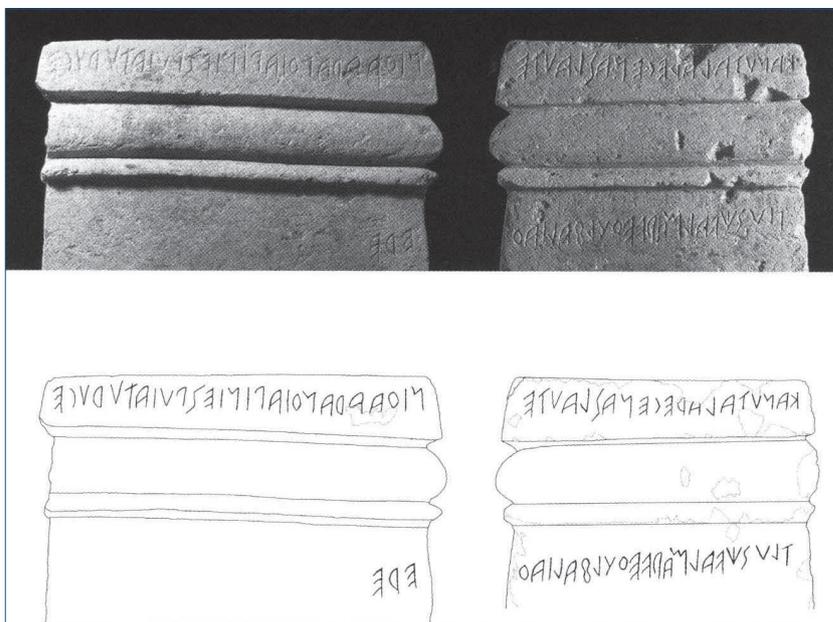


Fig. 2 – Orvieto, santuario di Campo della Fiera. Base iscritta di statua di età arcaica (da STOPPONI 2009, fig. 47).

<sup>12</sup> Sul complesso tarquiniese, vd. anche il contributo di G. Bagnasco Gianni in questo volume.

<sup>13</sup> Cfr. in particolare BONGHI JOVINO 2000, pp. 265-269; EAD. 2005, p. 309; EAD. 2007-08.

<sup>14</sup> Sull’interpretazione del *mundus* come luogo di comunicazione allo stesso tempo con le divinità degli inferi e con quelle che abitano il cielo, in una dimensione quindi allo stesso tempo “verticale” e “oriz-

zontale”, cfr. BRIQUEL 2000, pp. 39-41; ID. 2008a, pp. 34-39; ID. 2008b, pp. 131-133.

<sup>15</sup> Sull’origine etrusca del termine *mundus*: BRIQUEL 2008b, pp. 130-131.

<sup>16</sup> STOPPONI 2008; EAD. 2009, pp. 444-449, figg. 45-47. L’interpretazione si basa sulla relazione tra il termine etrusco e la glossa di Festo (Paul. Fest. p. 78 L.) «a falado, quod apud Etruscos significat caelum».



Fig. 3 – Marzabotto, santuario sull'acropoli. La struttura B, probabile *mundus*.

dal cielo del quale la sua copertura imitava la forma, come esemplificato da strutture sotterranee quali quella presente a Bolsena-Poggio Moscini nella zona del Foro, che richiama peraltro il Comizio romano<sup>17</sup>.

Più frequente in ambito etrusco è invece il tipo più semplice di *mundus*, costituito da un pozzo profondo, che si apre di solito al centro di un altare. Tra gli esempi più noti, e in qualche modo emblematici, è certamente la struttura B dell'acropoli di Marzabotto<sup>18</sup> del 540 a.C. (Fig. 3), un grande podio-altare a cielo aperto che è stato considerato, anche in virtù della sua posizione, «una

sorta di monumentalizzazione dell'*auguraculum* realmente utilizzato per la fondazione e poi forse obliterato, magari ritualmente»<sup>19</sup>. Le ossa di animali domestici e le corna di cervo rinvenute all'interno di questa struttura, la più antica tra le costruzioni dell'acropoli e probabilmente coeva al primo impianto urbano, sono la testimonianza di riti propiziatori di carattere catactonio.

Sulla base dell'esempio di Marzabotto, G. Colonna ha proposto di ricondurre alla medesima funzione gli altari attraversati verticalmente da un foro che permette di entrare in contatto con il sottosuolo. Tra i più significativi, databili a partire dal 540-530 a.C., quello del santuario di Portonaccio a Veio (altare I)<sup>20</sup>, del santuario monumentale (area C) e del santuario meridionale (altare *iota*) di Pyrgi<sup>21</sup>, del santuario di Punta della Vipera a Santa Marinella<sup>22</sup>, del santuario del Pozzarello a Bolsena<sup>23</sup>, e quelli di Orvieto e Bagnoregio<sup>24</sup>. Interessante l'esempio dell'altare *iota* dell'«Area Sud» di Pyrgi (Fig. 4), costituito da pietre brute, affiancato da un condotto che si apriva al livello del terreno e coperto da un grosso masso amovibile, una sorta di «tappo» sul quale era forse possibile all'occorrenza accendere il fuoco. Altari simili sono stati scavati in

<sup>17</sup> COLONNA 2012b, p. 208, fig. 8.

<sup>18</sup> Sulla quale cfr. in particolare: SASSATELLI 1989-90, pp. 604-606, fig. 1; VITALI 2001, pp. 28-34; LIPPOLIS 2001, pp. 255-257, fig. 122; COLONNA 2004, pp. 306-307, tav. XXXV; G. SASSATELLI, in SASSATELLI - GOVI 2005, p. 45; GOTTARELLI 2005, p. 112; Id. 2010, pp. 63-64; COLONNA 2012b, p. 210, figg. 11-12.

<sup>19</sup> G. SASSATELLI, in SASSATELLI - GOVI 2005, p. 45.

<sup>20</sup> G. COLONNA, in COLONNA *et al.* 2002, pp. 149-150, tavv. XXIV, c - XXV, a-b; Id. 2004, p. 307, tav. XXXVII.

<sup>21</sup> Area C nel santuario monumentale: G. COLONNA, in *Santuari d'Etruria* 1985, p. 129, fig. a p. 136;

Id. 2004, p. 307, tav. XXXVI; Id. 2012b, p. 213, fig. 16. Altare *iota* nel santuario meridionale: COLONNA 2004, p. 308, tavv. XXXVIII-XXXIX; Id. 2012a, pp. 589-590; MICHETTI 2012, p. 241, fig. 39; EAD. 2013, p. 133, figg. 1.4, 8; BELELLI MARCHESINI 2013, pp. 25-26, fig. 10.

<sup>22</sup> G. COLONNA, in *Santuari d'Etruria* 1985, p. 150, fig. a p. 149; Id., in COLONNA *et al.* 2002, p. 150; Id. 2004, p. 307.

<sup>23</sup> G. COLONNA, in *Santuari d'Etruria* 1985, p. 45, n. 1.33; ACCONCIA 2000, pp. 33, 165-166, figg. 2, 3a e 4a; G. COLONNA, in COLONNA *et al.* 2002, p. 150; Id. 2004, p. 307; Id. 2012b, pp. 210-211.

<sup>24</sup> COLONNA 2004, p. 307.



Fig. 4 – Pyrgi, santuario meridionale. Planimetria e sezione dell’altare di pietre *iota* con il vicino *mundus* (da BELELLI MARCHESINI 2013, fig. 10).

anni recenti a Bolsena nel santuario della Piana del Lago<sup>25</sup>. Le divinità cui sono consacrati tutti questi altari sono inferi o comunque considerate nel loro aspetto catactonio, come Menerva (Veio, Santa Marinella) e Tina (Pyrgi-area C, Orvieto, Bolsena), o Culsans (Bagnoregio), o Śur/Śuri e Cavatha (Pyrgi-altare *iota*), quest’ultima coppia rispecchiante quella di Dis Pater-Proserpina cui era sacro il *mundus* romano presso il Comizio. Del resto, è proprio a Dis Pater che Tarconte avrebbe consacrato le dodici città da lui fondate nella Padania (Schol. Veron. *ad Verg. Aen.* X, 200), tradizione che ci segnala il ruolo che le divinità inferi avevano assunto nel rituale delle fondazioni urbane, come rilevato di recente da G. Colonna<sup>26</sup>.

Anche del momento successivo del rito di fondazione, cioè il tracciato del *sulcus primigenius*, è possibile cogliere qualche evidenza sul terreno.

<sup>25</sup> D’ATRI 2006, pp. 176-177, figg. 5, 7, 9; COLONNA 2012b, p. 213, figg. 19-20.

<sup>26</sup> COLONNA 2004, p. 308; Id. 2012b, p. 210.

Si può citare ad esempio il caso di Veio-Piazza d'Armi dove sono stati rinvenuti due solchi paralleli ai margini di una strada secondaria, datati su base stratigrafica tra il secondo e il terzo quarto del VII sec. a.C. e probabilmente pertinenti alla definizione del primitivo assetto urbanistico del pianoro<sup>27</sup>. Quest'area sarebbe quindi in questa fase l'epicentro della zona abitata, in significativa relazione con il "tempio-capanna" riconoscibile sotto la parte posteriore del tempio arcaico; interessante il seppellimento nelle immediate vicinanze di un'olla di impasto rosso interpretata come un'offerta di fondazione.

Estremamente significativo anche il caso di Pontecagnano (scavi dell'autostrada 2001-2006), dove il limite interno della fortificazione di età arcaica è sottolineato da un "canale" largo circa 80 cm, nel cui riempimento è stata rinvenuta una *oinochoe* a bande di tipo tardo italo-geometrico, testimonianza di un atto rituale probabilmente connesso all'inaugurazione della fortificazione<sup>28</sup>. Che questo canale rivesta una connotazione sacrale che richiama quella del *sulcus primigenius* sembra indicato dalla presenza, ai piedi delle mura, sul versante interno della città, di un pozzetto circolare nel quale era deposta una brocca acroma integra; d'altro canto, il fatto che i muretti di sub-aggere delle fasi successive si collochino sopra il "solco" più antico, mostra come si continui a rispettarne la funzione di limite. Queste evidenze, unitamente ad una serie di caratteristiche tecniche (scarso spessore della struttura, elevato in materiale deperibile) hanno fatto pensare ad un valore prevalentemente simbolico della fase più antica della fortificazione, che si configura come un "recinto urbano" posto a definire i limiti della città e a sancirne la sacralità<sup>29</sup>.

Per trovare un'evidenza simile al "canale" della fortificazione di Pontecagnano occorre rivolgerci di nuovo a Pyrgi<sup>30</sup>, dove il muro di recinzione del santuario monumentale alle spalle del tempio A è preceduto all'interno da una fossa colmata di pezzame di tufo e orientata con il muro invece che con le strutture, un solco continuo che delimita la parte del *temenos* che è stata *inaugurata* per poter accogliere gli edifici sacri<sup>31</sup>. Si può quindi pensare, secondo la ricostruzione di G. Colonna, che, come a Pyrgi, nel rito praticato in Etruria fossero previsti due *sulci*, uno per il muro, l'altro per il pomerio, quest'ultimo destinato a durare e pertanto segnalato in superficie da cippi. Molto interessante la possibilità che anche nel santuario meridionale il "polo generatore" dell'area sacra – un recinto quadrangolare orientato con gli spigoli secondo i punti cardinali, mantenuto volutamente sgombro – sia stato segnalato in parte da una struttura muraria (*tau*), in parte da semplici solchi colmati da detriti di tufo e che alcuni lingotti di piombo siano stati impiegati a mo' di cippi nello svolgimento di rituali di definizione dello spazio augurale e di fondazione degli edifici sacri<sup>32</sup> (Fig. 5).

Non stupisce l'utilizzo di lingotti di piombo in funzione di cippi se si considera il passo dei Gromatici<sup>33</sup> nel quale viene offerta una ricca panoramica delle tipologie di questi *termini*

<sup>27</sup> BARTOLONI 2005, pp. 75-77, tav. I, a.

<sup>28</sup> CERCHIAI 2008, pp. 405-406, figg. 4-6; VISCIONE 2011, pp. 75-76, figg. 35-36.

<sup>29</sup> VISCIONE 2011, p. 77.

<sup>30</sup> E proprio sul confronto con il contesto di Pyrgi si basa l'interpretazione di L. Cerchiai (2008, p. 405).

<sup>31</sup> COLONNA 2004, p. 309, tavv. XL-XLI.

<sup>32</sup> BELELLI MARCHESINI 2012, pp. 232-233; EAD. 2013, pp. 23-25, 32, fig. 9; sull'interpretazione di questi "lingotti", cfr. anche DRAGO TROCCHI 2013, pp. 169-183, figg. 1-16.

<sup>33</sup> Hygin., *Grom.*, pp. 126-127 Lachmann 1848: «...quales sint termini, considerandum est. solent plerique lapidei esse: at vide e quo lapide, quoniam qui-

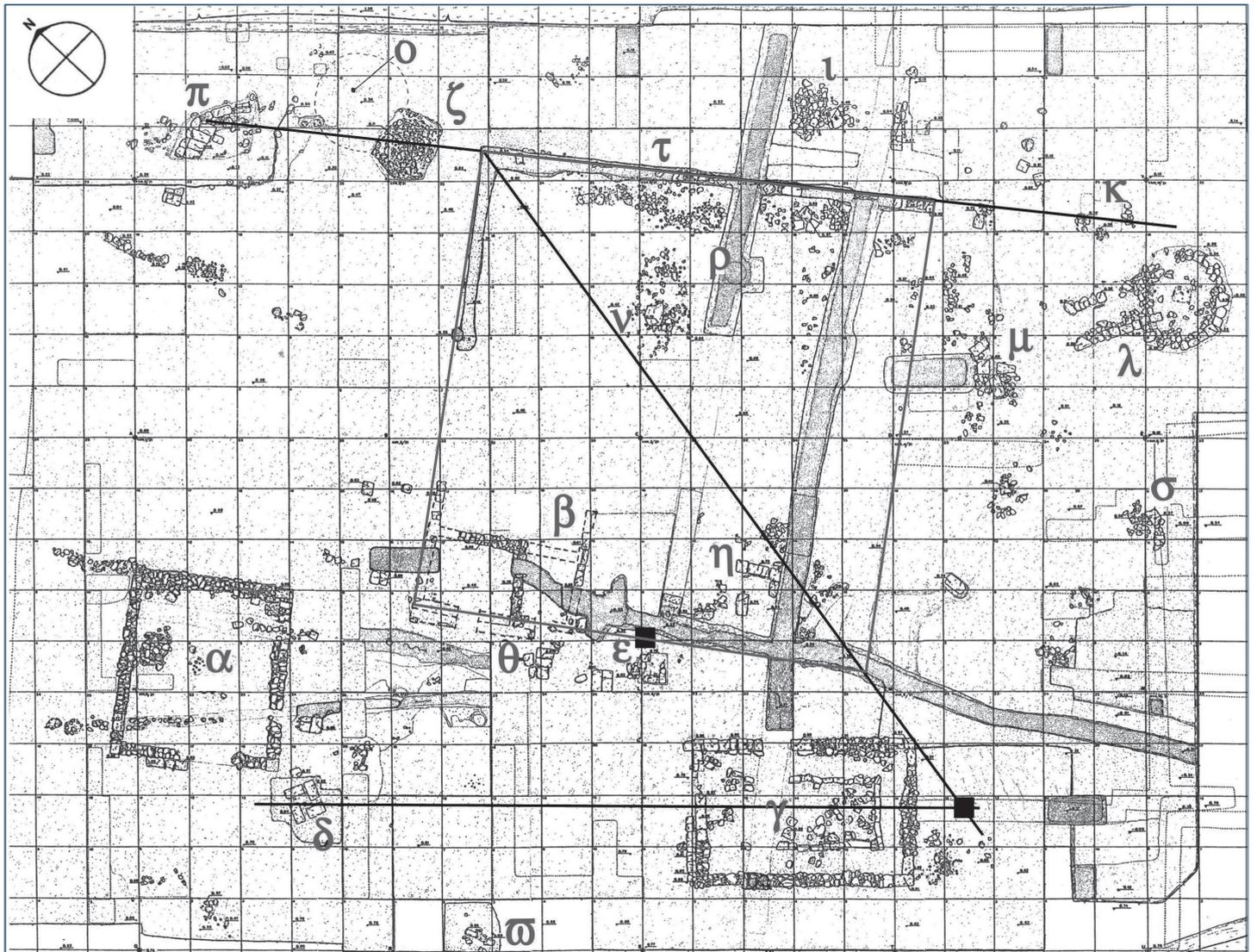


Fig. 5 – Pyrgi, santuario meridionale. Ipotesi ricostruttiva del “recinto” (in grigio) e degli orientamenti (in nero) che definiscono in età tardo-arcaica l’area sacra (i quadratini indicano la posizione dei lingotti di piombo in funzione di cippi) (da BELELLI MARCHESINI 2013, fig. 9).

e del loro uso differenziato a seconda dei luoghi. Conosciamo peraltro numerosi cippi iscritti relativi ad aree urbane (Fiesole, Bolsena), al settore suburbano dell’*ager* (Cortona), ad aree sacre (Bettona, Tarquinia, Bolsena), ad aree private<sup>34</sup>.

*que consuetudines fere per regiones suas habet. alii ponunt siliceos, alii Tiburtinos, alii enchorios, alii peregrinos, alii autem politos et scriptos, alii aut robureos*

*aut ex certa materia ligneos, quidam etiam hos quos sacrificales vocant».*

<sup>34</sup> Sull’argomento, COLONNA 2004, pp. 307, 310.



Fig. 6 – Cortona. Bronzetto di Selvans dalla stipe votiva rinvenuta nei pressi della Porta Bifora (da CRISTOFANI 1985, n. 105).



Fig. 7 – Cortona. Bronzetto di Culsāns dalla stipe votiva rinvenuta nei pressi della Porta Bifora (da CRISTOFANI 1985, n. 104).

Una particolare attenzione nei confronti dei confini, ad esempio, si osserva a Cortona, come testimoniato dal famoso cippo – cui se ne aggiunge un secondo analogo, la cui esistenza è attestata da documenti di archivio<sup>35</sup> – con doppia iscrizione *tular raśnal* dalla loc. Il Campaccio, 2 km a sud-est del centro urbano, che segnalava con ogni probabilità l'*ager* della città, cioè la porzione di territorio indispensabile alla comunità ai fini della sussistenza alimentare e della sicurezza contro i nemici<sup>36</sup>. Nella stessa località è stata rinvenuta una statuetta di Grifone<sup>37</sup> con iscrizione *tinścvil*, cioè *sacrum*, che rinvia, per la natura stessa dell'animale, ad un culto di carattere ctonio ma probabilmente anche collegato ai confini del territorio come accade usualmente con la presenza di santuari suburbani connessi con le porte<sup>38</sup>. Questi ritrovamenti cortonesi richiamano un'altra eccezionale scoperta effettuata in questo centro e relativa ai confini per eccellenza della città, le mura. Si tratta della piccola stipe votiva rinvenuta nei pressi della Porta Bifora o Porta Ghibellina, composta dai due bronzetti di Selvans e Culsāns<sup>39</sup> (Figg. 6-7): rinvenuti insieme, protetti da tegole, sono certamente opera di un'unica bottega ed essendo caratterizzati dalla medesima iscrizione di dedica (CIE 437-438) sembrano concepiti fin dall'origine per una stessa destinazione. Si è infatti ipotizzata l'esistenza di un santuario col-

<sup>35</sup> GIULIERINI 2012, p. 115 con nota 11.

<sup>36</sup> COLONNA 1988, pp. 26-28, figg. 5-7. Sul cippo, FORTUNELLI 2005, scheda IV.1.b e IV.21, con bibl. prec.

<sup>37</sup> FORTUNELLI 2005, p. 258; MARAS 2009, pp. 251-252 (Co co.6).

<sup>38</sup> G. COLONNA, in *Santuari d'Etruria* 1985, p. 98.

<sup>39</sup> Per una riconsiderazione generale del contesto, con ampia bibl. prec., cfr. FORTUNELLI 2005, pp. 255-257 e schede VII, 1-2 a pp. 263-264. Vd. inoltre CRISTOFANI 1985, pp. 285-286, nn. 104-105; SIMON 1989, pp. 1274-1275, tav. II; BENTZ 1992, pp. 49-52, n. 3.2; RENDELI 1993, pp. 163-164; CHIADINI 1995, pp. 173-175; CAGIANELLI 1999, pp. 70-74, figg. 40-41 e p. 119; MARAS 2009,

legato alla porta che, dopo una prima fase di fine IV - inizi III sec. a.C., riceve una sistemazione monumentale agli inizi del II secolo, divenendo un vero ingresso trionfale alla città, con duplice passaggio collegato alle due più importanti vie extraurbane del territorio verso Chiusi e Arezzo. La datazione dei bronzetti alla prima metà del III sec. a.C.<sup>40</sup> metterebbe in relazione l'istituzione del culto con l'impianto delle mura, a meno che non si voglia pensare che la dedica sia successiva più di un secolo alla realizzazione dei pezzi e che coincida con la monumentalizzazione della porta<sup>41</sup>. Le statuette, forse collocate in due nicchie ai lati della porta, dovevano tutelare l'una l'ingresso alla città e allo spazio urbano, l'altra il territorio extraurbano e i confini dell'*ager*; il loro successivo seppellimento proprio nell'area antistante la struttura, interpretabile come un atto di sconsecrazione, conferma lo stretto legame tra il santuario e l'ingresso. L'interpretazione del testo della dedica – praticamente identica – apposta sui bronzetti condiziona l'interpretazione stessa degli oggetti, che avrebbero la funzione da parte di un privato (forse di sesso femminile) di chiedere la protezione degli dei nei confronti del confine-pomerio e dell'accesso alla città, ovvero di celebrare la costruzione o la consacrazione della porta da parte di un magistrato cittadino<sup>42</sup>. È evidente in ogni caso l'eccezionalità del contesto che dimostra, attraverso le diverse accezioni di *Selvans* e *Culsánś*, la presenza di un culto probabilmente contemporaneo alla pianificazione delle difese urbane volto a garantire l'inviolabilità del confine in un punto critico, qual'è la porta<sup>43</sup>.

Di particolare interesse le due divinità.

Il culto del dio bifronte *Culsánś* appare generalmente associato agli ingressi urbici, come nel caso delle stipi di Tarquinia-Porta Romanelli<sup>44</sup> e Vulci-Porta Nord<sup>45</sup>, nelle quali erano presenti teste gianiformi. I materiali rinvenuti nel deposito vulcente restituiscono l'immagine di un culto legato in parte alla fecondità, ma con una forte connotazione dionisiaca; accanto alle teste gianiformi (Fig. 8), spicca la presenza di statuette dei *Lares* (Fig. 9), che associano al ruolo protettivo nei confronti dei "luoghi" in senso lato (campi, città, strade, crocicchi, case, quartieri), una evidente connotazione funeraria (in quanto mani dei defunti, sono divinità inferne connesse al confine tra il mondo dei vivi e quello dei morti)<sup>46</sup>. Da questo punto di vista, quindi, i *Lares*, protettori del-



Fig. 8 – Vulci, Porta Nord. Testa fittile gianiforme dalla stipe votiva (da PAUTASSO 1994, tav. 9b).

pp. 256-258 (Co do.3-4); CAMPOREALE 2012, pp. 337-338; GIULIERINI 2012, pp. 114-115, fig. 1.

<sup>40</sup> CRISTOFANI 1985, pp. 285-286, nn. 104-105; BENIZ 1992, p. 52; CHIADINI 1995, pp. 174-175.

<sup>41</sup> Come ritiene E. Benelli (2007, pp. 218-219, n. 98).

<sup>42</sup> Cfr. rispettivamente MARAS 2009, pp. 130, 256-258 (Co do.3-4) e BENELLI 2007, pp. 218-220, n. 98.

<sup>43</sup> Cfr. anche CHIADINI 1995, pp. 174-175.

<sup>44</sup> ROMANELLI 1948, pp. 209-212; STEFANI 1984, pp. 27-35, tavv. XVI-XXI; CATALDI 1994, p. 67, fig. 1,3; FORTUNELLI 2005, p. 256.

<sup>45</sup> G. COLONNA, in *Santuari d'Etruria* 1985, p. 68; PAUTASSO 1994, con bibl. prec. Cfr. inoltre CAMPOREALE 2012, p. 339. Altre aree di culto connesse alla cinta muraria sono state riconosciute di recente sulla base delle indagini archeologiche condotte dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale e della "rilettura" dei dati d'archivio relativa agli scavi della seconda metà del '900: MORETTI SGUBINI *et al.* 2005.

<sup>46</sup> PAUTASSO 1994, pp. 110-114; pp. 29-32, tavv. 9-10, tipo B1 e B2 (*Ianus*); pp. 51-53, tav. 29 a-b, tipo D4 (*Lares*).



Fig. 9 – Vulci, Porta Nord. Statuetta fittile di Lare dalla stipe votiva (da PAUTASSO 1994, tav. 29a).

le mura della città così come della porta della casa (Ov., *Fast.* V, 135-139), non sono molto lontani dal Culśans/Ianus, entità che presiede ai passaggi di spazio, di tempo e di *status*<sup>47</sup>. La stipe di Vulci, relativa ad un vero “santuario di porta”, richiama, per le caratteristiche topografiche, quella di Sovana, pure riferita alla stessa divinità<sup>48</sup>, restituendo l’immagine di un santuario collocato in una zona di passaggio – possiamo dire “di confine” – tra un fiume, una strada e la necropoli dell’Osteria.

D’altro canto Selvans, rappresentato nella stipe di Cortona dal bronsetto in coppia con quello di Culśans, è il *tutor finium*, come si evince, oltre che da un noto passo di Orazio (*Epod.* II, 22), dai testi dei Gromatici (Dolabella, in *Grom. Vet.*, p. 302, 13-19 Lachmann) che si rifanno con ogni probabilità a fonti letterarie etrusche, tra le quali la profezia di Vegoia<sup>49</sup>. Si aggiungono a queste fonti alcune importanti testimonianze epigrafiche. Tra queste, segnaliamo il blocco di nenfro iscritto trovato a Tarquinia nella zona della Civita a sud della c.d. Porta Romanelli<sup>50</sup> (Fig. 10): rinvenuto in giacitura secondaria probabilmente non molto distante dal suo contesto originario, è stato interpretato da M. Cataldi come un cippo di confine di un santuario (alla stregua di quello di Bolsena) o in alternativa come uno dei conci del muro di *temenos* di un’area sacra a Śur/Śuri<sup>51</sup> e Selvans – la stessa coppia titolare della dedica del Putto Carrara<sup>52</sup> – forse venerati in connessione con uno sbarramento artificiale posto a difesa

della parte più interna dell’abitato della Civita e dunque in relazione con un limite urbano<sup>53</sup>.

<sup>47</sup> PAUTASSO 1994, p. 114. Sulla possibilità che l’iconografia di Culśans in Etruria tragga in parte la sua origine da una figura di Argos (il guardiano bifronte e insonne) elaborata in ambiente attico o italico, cfr. MAGGIANI 1988.

<sup>48</sup> EDLUND 1987, p. 59.

<sup>49</sup> Nella quale si attribuisce a Giove-Tinia la funzione di protettore dei *termini* che individuano la proprietà privata dei campi: *Grom. Vet.*, p. 350 Lachmann. Sull’argomento, vd. tra gli altri COLONNA 1966, pp. 169-172; RENDELI 1993; CHIADINI 1995; CAGIANELLI 1999, p. 119 e da ultimo CAMPOREALE 2012, pp. 334-335.

<sup>50</sup> RENDELI 1993, p. 164; CATALDI 1994, pp. 62-68; CHIADINI 1995, pp. 178-179; COLONNA 1991-92, p. 92; MARAS 2009, p. 121, pp. 382-383 (Ta co.19). Sulla por-

ta: ROMANELLI 1948, in particolare pp. 207-208; BARATTI *et al.* 2008, pp. 159-160, fig. 1 g.

<sup>51</sup> Sulla divinità: COLONNA 2007; 2009; 2012a, pp. 582-588; 2012b, pp. 206-207, 213-214.

<sup>52</sup> Sul Putto, vd. in particolare CAGIANELLI 1999, pp. 110-120, n. 2, con bibl. prec., che ritiene probabile una provenienza dall’Ara della Regina (*ibid.*, p. 118). Sull’interpretazione dell’iscrizione, COLONNA 1991-92, p. 92; cfr. anche CATALDI 1994, p. 65; CAGIANELLI 1999, pp. 119-120; COLONNA 2007, p. 107, nota 46; MARAS 2009, pp. 388-390 (Ta do.5).

<sup>53</sup> CATALDI 1994, pp. 65-66; COLONNA 1997, pp. 176-178; cfr. inoltre FORTUNELLI 2005, p. 257; CAMPOREALE 2008, p. 18, nota 4. G. Chiadini (1995, pp. 178-179) ritiene invece che il blocco, facente forse parte di un muro, sia una dedica a Śuri e Selvans in quanto

La documentazione tarquiniese suscita particolare interesse poiché sembra attestare un culto pubblico, di carattere ufficiale e forse connesso con i più antichi miti cittadini, nei confronti di Selvans<sup>54</sup>. D'altro canto, l'associazione con una divinità di carattere catactonio come Šur/Šuri non stupisce se si integra con il

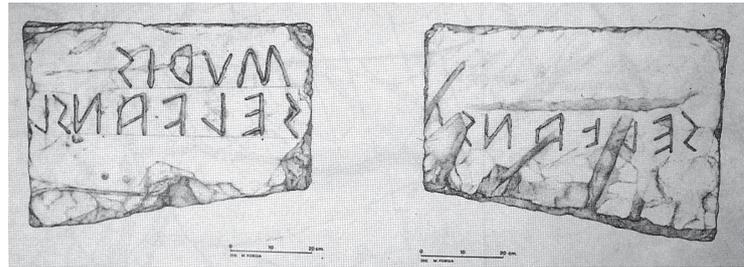


Fig. 10 – Tarquinia. Blocco di nenfro iscritto rinvenuto nell'area della Civita (da CATALDI 1994, tav. II, 4).

nome del dio – quindi come *ś(elvans) calušta* – l'iscrizione sul bronzetto di cane da Cortona attribuendogli quindi un'analogo connotazione infera<sup>55</sup>: la protezione dei confini si estenderebbe qui all'ambito liminare che marca il passaggio dalla vita alla morte.

La valenza di Selvans come custode dei *fines* destinatario di un culto di carattere pubblico è esemplarmente confermata in area volsiniese dagli epiteti riferiti al dio presenti su due importanti documenti: *tularia* – ovvero “dei confini” – su un bronzetto di atleta di fine IV sec. a.C.<sup>56</sup> (Fig. 11) e *sanxuneta* sul noto cippo di confine da Bolsena<sup>57</sup>. Nel primo caso, il riferimento all'unità amministrativa (*tuθina*) che avrebbe collaborato alla dedica fa intravedere la possibilità che l'oggetto fosse stato offerto in un luogo sacro a Selvans, con ogni probabilità lo stesso santuario del Pozzarello dove è venerato con un appellativo derivato dal dio italico Sancus, mitico progenitore dei Sabini<sup>58</sup>. Queste evidenze contribuiscono a gettare qualche luce sul passo attribuito a Dolabella citato in precedenza e già da tempo valorizzato, ispirato al *liber terris Etruriae* noto ai Gromatici: «*Omnis possessio quare Silvanum colit? Quia primus in terram lapidem finalem posuit. Nam omnis possessio tres Silvanos habet. Unus dicitur domesticus, possessioni consecratus. Alter dicitur agrestis, pastoribus consecratus. Tertius dicitur orientalis, cui est in confinio lucus positus, a quo inter duo pluresque fines oriuntur. Ideoque inter duo pluresque est et lucus finis*». In sostanza, all'origine della *terminatio* si pone un intervento divino, del quale Selvans – insieme a Tinia – pare il principale attore<sup>59</sup>. In questo contesto, l'epiteto

divinità infera, mentre E. Benelli (2007, p. 221, n. 99) ha proposto di interpretarlo come parte di un altare troncopiramidale forato dedicato a culti inferi, di un tipo noto in area volsiniese.

<sup>54</sup> Così MARAS 2009, p. 121. G. Colonna (2007, p. 107) ha ridimensionato il ruolo di Selvans in tale contesto: la presenza del nome del dio anche sulla faccia esterna della stele farebbe pensare che Selvans sia il protettore del recinto di un'area sacra dedicata a Šur/Šuri, il cui nome compare invece solo sulla faccia interna. Il caso sarebbe analogo a quello del cippo del santuario del Pozzarello a Bolsena, dove il dio è solo una delle divinità venerate (*ibid.*, nota 46).

<sup>55</sup> CRISTOFANI 1985, p. 23; BENTZ 1992, pp. 199, 206; CHIADINI 1995, p. 178; CAGIANELLI 1999, p. 39, fig. 9; FORTUNELLI 2005, p. 258; MARAS 2009, pp. 122, 253-

254 (Co co.9).

<sup>56</sup> RENDELI 1993, p. 163; CHIADINI 1995, p. 171; FORTUNELLI 2005, p. 256; MARAS 2009, pp. 121, 438-439 (Vs do.2), con bibl. prec.

<sup>57</sup> COLONNA 1966; RENDELI 1993, p. 164; CHIADINI 1995, pp. 171-173; EAD. 2005, p. 282; FORTUNELLI 2005, pp. 256-257; MARAS 2009, pp. 432-434 (Vs co.9), con ampia bibl. prec.

<sup>58</sup> COLONNA 1966. Cfr. inoltre CAGIANELLI 1999, p. 119; CHIADINI 1995, p. 173. Sul culto di Selvans a Bolsena, vd. ACCONCIA 2005, p. 282 e nota 33 con bibl. Dalla stessa area sacra proviene, secondo D.F. Maras (2009, p. 434, VS co.10) un altro bronzetto volsiniese con l'iscrizione *selvanzl enizpetla*, epiteto di incerta interpretazione.

<sup>59</sup> Sul passo, cfr. in particolare COLONNA 1966, pp. 169-172 e CHIADINI 1995, pp. 175-176.



Fig. 11 – Bronzetto di atleta (Collezione Fleischmann) di produzione volsiniese (da DE SIMONE 1985, tav. I).

*sanxuneta* sembra alludere al fatto che dall'osservanza dei patti deriva il rispetto della proprietà altrui.

Da questo quadro, seppure frammentario, emerge con chiarezza l'attenzione prestata, a livelli diversi e attraverso mezzi differenti, all'idea di confine, inteso come spazio da preservare e custodire in alcuni casi attraverso un sistema di luoghi di culto spesso dislocati in prossimità delle porte urbane, a costituire una sorta di "cintura" sacra<sup>60</sup>. Quelli appena esposti sono infatti solo alcuni esempi volti ad illustrare il rispetto dovuto alle porte, in corrispondenza delle quali si concentrano riti di passaggio di vario genere, in particolare di carattere iniziatico e purificatorio. Lo stesso potrebbe dirsi per Caere, Veio, Orvieto, Perugia e soprattutto Arezzo, dove il deposito votivo della Fonte Veneziana, certamente connesso ad un'area sacra ubicata nei pressi della Porta Augurata al di fuori della cinta muraria, offre uno degli esempi più antichi (seconda metà del VI sec. a.C.) di deposito connesso ad una porta il cui nome richiama peraltro i riti di fondazione della città<sup>61</sup>; anche un'altra stipe votiva di età arcaica, nel limite sud-occidentale dell'abitato presso la

chiesa di San Bartolomeo, si trovava in corrispondenza di una porta urbana<sup>62</sup>.

La sacralità delle mura urbane in ambito etrusco è operante fin dalle fasi formative delle città, come sembra ad esempio testimoniato dai dati relativi alla cinta villanoviana di Bologna/Felsina<sup>63</sup>, per la quale J. Ortalli ha riconosciuto un particolare rituale di fondazione consistente nella deposizione di un grande vaso quadriansato di impasto decorato a pettine, collocato nel rinalzo di una fossa di un palo relativo alla primitiva cinta, probabilmente in corrispondenza della rientranza di una torre (Fig. 12). La datazione del vaso intorno alla metà dell'VIII sec. a.C. riconduce alla fase di realizzazione del sistema difensivo, articolato in fossati perimetrali con acque correnti, una fortificazione lignea con torri e galleria interna, un camminamento protetto.

Un'interpretazione analoga è stata proposta per il "ripostiglio" della Falda della Guardiola di Populonia, la cui natura è stata riconsiderata in rapporto alla realizzazione di una primitiva cinta il cui tracciato sarebbe stato successivamente ricalcato dalle "mura basse"<sup>64</sup>. Una fossa individuata in corrispondenza dell'angolo a monte di un torrione di avancorpo è stata infatti

<sup>60</sup> Così G. Colonna definisce ad esempio i santuari suburbani di Arezzo: G. COLONNA, in *Santuari d'Etruria* 1985, p. 172 (cfr. anche *ibid.*, p. 98).

<sup>61</sup> G. COLONNA, in *Santuari d'Etruria* 1985, p. 172; P. ZAMARCHI GRASSI, *ibid.*, pp. 174-179; EAD. 2001; CAMPOREALE 2012, p. 336. Gli ex-voto anatomici presenti nella stipe ne confermano una valenza di carattere salutare, legata al locale culto delle acque, cfr. GIONTELLA 2012, pp. 50-51.

<sup>62</sup> ZAMARCHI GRASSI 2001, p. 111; CAMPOREALE 2012, p. 336.

<sup>63</sup> ORTALLI 2008, pp. 500-502, tavv. IIB-c, fig. 4; ID. 2013, pp. 11-14.

<sup>64</sup> BARTOLONI 2002, p. 346; ROMUALDI - SETTESOLDI 2008, pp. 309-311; BARTOLONI 2011, pp. 102, 105; LO SCHIAVO - MILLETTI 2011 con bibl. prec., in particolare pp. 341-343.

identificata da A. Romualdi con quella del noto ripostiglio, a conferma che, nella seconda metà dell’VIII secolo, nel quadro dei riti di fondazione delle fortificazioni, in un punto strategico per la difesa e l’accesso al centro abitato e in una fase di profondi mutamenti per la comunità popoloniese, si sarebbe seppellito un nucleo di oggetti eccezionali – tra i quali la spada tipo Monte Sa Idda e la navicella di produzione nuragica, più antiche e defunzionalizzate – di forte valore pregnante ed allusivo da un lato all’antica tradizione metallurgica della città, dall’altro alla possibile integrazione di individui sardi nella locale compagine sociale<sup>65</sup>.

In altri contesti coevi, la costruzione della cinta difensiva ha comportato il rispetto di situazioni preesistenti, ritenute in vario modo significative per la collettività e pertanto meritevoli di essere preservate. Un esempio di tale pratica è forse possibile intravedere a proposito del più antico sistema difensivo di Veio (prima metà dell’VIII secolo), del quale F. Boitani ha rintracciato importanti resti in località Campetti<sup>66</sup>. La precoce realizzazione degli apprestamenti difensivi è stata interpretata dagli scavatori come il risultato di un’iniziativa pianificata, nell’ambito della quale la realizzazione del fossato avrebbe forse un valore di “fondazione”<sup>67</sup>. Qui, il muro a terrapieno poggiava sugli strati di crollo di una capanna della prima fase dell’età del ferro: in corrispondenza dell’ambiente più interno di essa, dove «è stata riscontrata un’accurata rimozione degli strati di vita della struttura»<sup>68</sup>, è stata rinvenuta una deposizione in una fossa scavata nel terreno vergine, che è stata accuratamente risparmiata dai blocchi di fondazione di una imponente struttura muraria arcaica (Fig. 13). I resti osteologici, riferibili ad una donna adulta, ed i soli oggetti di corredo – una fibula di bronzo ad arco semplice appena ingrossato e un anello a sezione triangolare – orientano verso la fine del IX secolo, facendo di questa una delle prime attestazioni del rito inumatorio a Veio. La c.d. “donna delle fornaci” sembra aver avuto un qualche ruolo nella

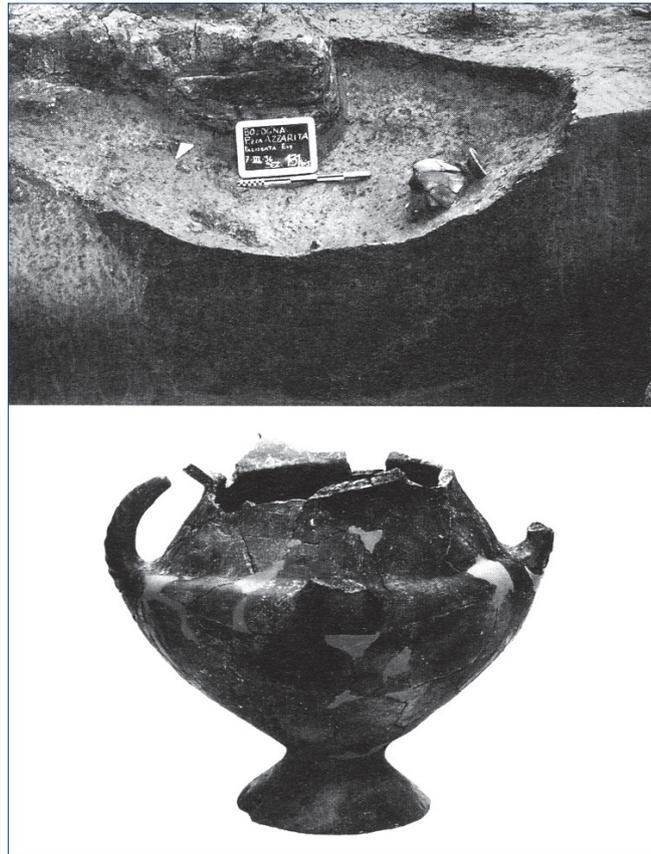


Fig. 12 – Bologna, fortificazioni della fase villanoviana. Fossa di fondazione di palo ligneo con vaso d’impasto quadriansato deposto nel riempimento (da ORTALLI 2008, tav. II).

<sup>65</sup> In questo senso, LO SCHIAVO - MILLETTI 2011, p. 343.

<sup>66</sup> BOITANI *et al.* 2007-08; BOITANI 2008; BAROLO-

NI 2011, p. 105.

<sup>67</sup> F. BIAGI - S. NERI, in BARTOLONI *et al.* 2013.

<sup>68</sup> BOITANI *et al.* 2007-08, p. 839.



Fig. 13 – Veio, loc. Campetti, fortificazioni della fase villanoviana. Sepoltura femminile in fossa della fine del IX sec. a.C. risparmiata dalle strutture di epoca successiva (da BOITANI 2008, tav. II).

gestione di un impianto per la cottura della ceramica rinvenuto in connessione stratigrafica con la capanna e in parte sottostante al muro difensivo a terrapieno. La sua deposizione, che sembra essere stata rispettata per secoli, almeno fino all'età arcaica, indica una particolare attenzione nei confronti di questo personaggio, in qualche modo confrontabile a quella tributata alle coeve "sepulture eccezionali" rinvenute da G. Bartoloni sul pianoro di Piazza d'Armi<sup>69</sup>.

Una diversa pratica di evocazione del passato attraverso la "consacrazione" di oggetti più antichi pres-

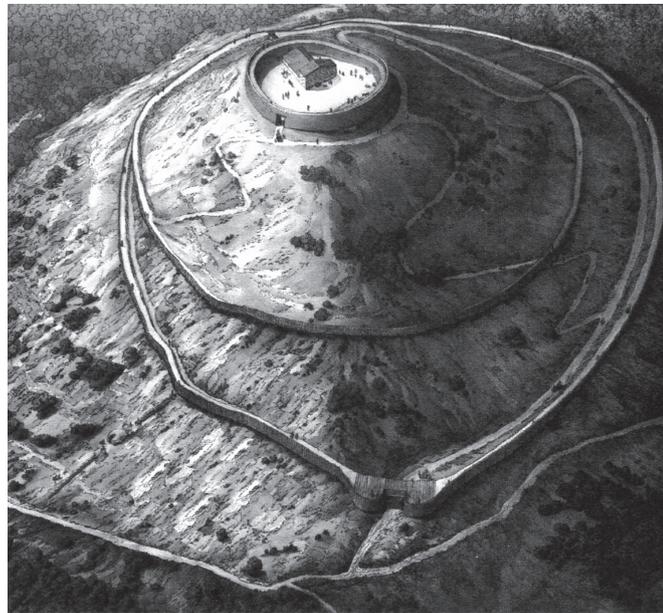


Fig. 14 – Poggio Civitella (Montalcino). Ricostruzione della fortezza di età ellenistica (da DONATI - CAPPUCCINI 2008, fig. 3).

so l'impianto difensivo è stata proposta per un particolare deposito votivo rinvenuto nella fortezza ellenistica di Poggio Civitella (Montalcino) nel territorio chiusino<sup>70</sup> (Fig. 14). Si tratta di una cassetta litica rinvenuta accanto ad una postierla che fungeva da recipiente per un'olla d'impasto del bronzo finale contenente a sua volta una *kylix* e un'*oinochoe* di bucchero di produzione chiusina della prima metà del VI sec. a.C. (Fig. 15), evidenti indizi di antiche pratiche cerimoniali esercitate sulla collina. Si è dunque pensato ad un impianto di culto allestito dai costruttori della fortezza per custodire i tre vasi, recuperati integri sul posto e percepiti come evocatori della presenza degli antenati protettori della postierla.

<sup>69</sup> BARTOLONI 2007-08.

<sup>70</sup> DONATI - CAPPUCCINI 2008, pp. 227, 234, fig. 5,

nn. 5, 8-9; DONATI 2010, pp. 98-102, fig. 17.

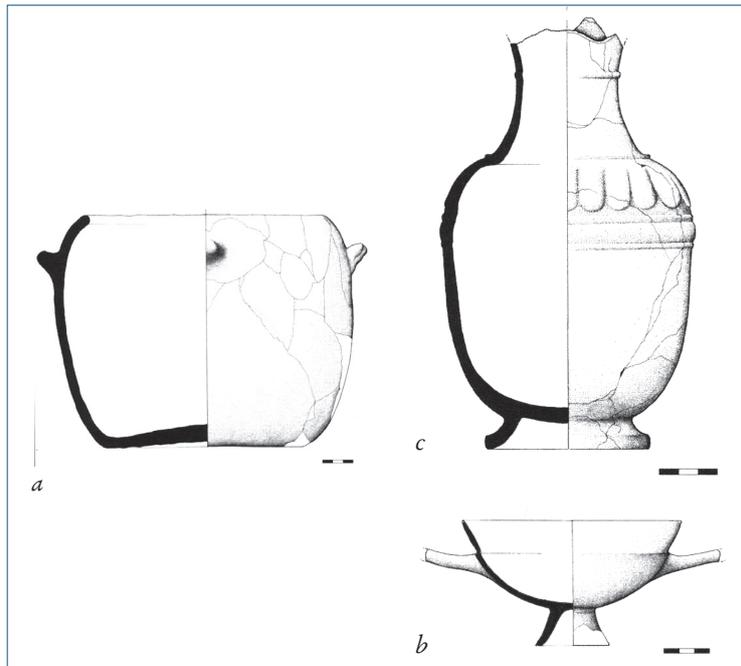


Fig. 15 – Poggio Civitella (Montalcino). Deposito votivo rinvenuto nella fortezza ellenistica: a) olla d'impasto del bronzo finale contenente b) una kylix e c) un'oinochoe di bucchero (da DONATI - CAPPUCINI 2008, fig. 5).

Che il sistema difensivo, corrispondente all'idea stessa di città, possa costituire anche dopo la sua costruzione un luogo ideologicamente privilegiato per la deposizione di oggetti simbolici è esemplarmente documentato dall'eccezionale deposito delle mura dell'Arce di Vetulonia, presso le quali L. Pernier rinvenne in una fossa, dalla parte interna delle mura, «un ammasso di elmi schiacciati e infranti, gettati alla rinfusa entro breve spazio e talora conficcati gli uni entro gli altri»<sup>71</sup> (Fig. 16). È stato stimato un numero di 150 elmi Negau, parte dei quali con la tesa ornata, tutti intenzionalmente contorti e resi inservibili<sup>72</sup> (Fig. 17). Almeno 56 esemplari riportano la stessa iscrizione *haspnaś* (CIE 12023-12078)<sup>73</sup>. Sono stati interpretati da A. Maggiani come pertinenti all'esercito privato di un clan aristocratico, come indiziato dal gentilizio presente su una parte di essi, e anche sulla base del confronto con l'esercito "privato" della gens Fabia che conduce la sua guerra contro Veio<sup>74</sup>. Secondo M. Torelli, l'eccezionalità di questo contesto sta proprio nel confermare l'effettiva esistenza di eserciti gentilizi del tipo di quelli noti dalle fonti<sup>75</sup>. Un *kottabos* di bronzo, deposto nelle vicinanze e ugualmente reso inservibile in modo rituale<sup>76</sup> (Fig. 16), sembra far parte dello stesso deposito, essendo anch'esso pertinente

<sup>71</sup> PERNIER 1919, p. 13. Sul deposito: MAGGIANI 1990, pp. 48-49, tav. III, 2; GIUNTOLI 1996-97; CYGIELMAN 2002; TORELLI 2011, pp. 229-230; MAGGIANI 2012 con bibl. prec. Sulle "Mura dell'Arce", vd. GIUNTOLI 1996-97 e, da ultima, RAFANELLI 2012, pp. 138-139, 141, 144-146, fig. 11.

<sup>72</sup> Da essi prende il nome il "tipo Vetulonia" degli elmi Negau, secondo la classificazione di M. Egg (1986, pp. 55-61, fig. 25; pp. 198-216, nn. 181-192; vd.

inoltre SANNIBALE 2008, p. 218; NASO 2003, p. 155, n. 208, tav. 70; MAGGIANI 2012), la cui diffusione interessa principalmente l'Etruria centro-settentrionale, l'Umbria, il Piceno e l'Emilia Romagna.

<sup>73</sup> Sull'iscrizione, M. MARTELLI, in *REE StEtr* 61, 1995, pp. 340-342, n. 22.

<sup>74</sup> MAGGIANI 1990, pp. 48-49.

<sup>75</sup> TORELLI 2011, p. 229.

<sup>76</sup> PERNIER 1919, p. 20; GIUNTOLI 1996-97, p. 91.

ad una sfera simbolica di tipo aristocratico e forse appartenuto alla stessa *gens*. Interessante la proposta avanzata da S. Giuntoli circa il motivo per cui gli elmi, una volta defunzionalizzati, siano stati seppelliti in una fossa presso le mura dell'arce cittadina. La chiave interpretativa del deposito starebbe nell'antinomia tra luogo "pubblico" scelto per il seppellimento e carattere "privato" dell'armata gentilizia degli Haspna<sup>77</sup>. Nella prima metà del V secolo, questo rituale di defunzionalizzazione e seppellimento presso un luogo altamente simbolico come le mura cittadine sembra sancire il passaggio da manifestazioni del potere aristocratico ad un nuovo assetto sociale e militare gestito direttamente dalla comunità urbana, un assetto di non lunga durata per Vetulonia il cui prestigio verrà presto offuscato dalla vicina Roselle. Secondo una recente ipotesi di A. Maggiani, invece, il deposito degli elmi non costituisce necessariamente un *terminus ante quem* per la datazione di questo tratto delle mura, che, al contrario, si datebbero in età ellenistica e sarebbero da interpretare piuttosto come parte di un podio monumentale destinato delimitare un'area culturale situata nel settore più elevato di Vetulonia che aveva accolto due secoli prima i bronzi consacrati<sup>78</sup>. Tale interpretazione non esclude ma anzi

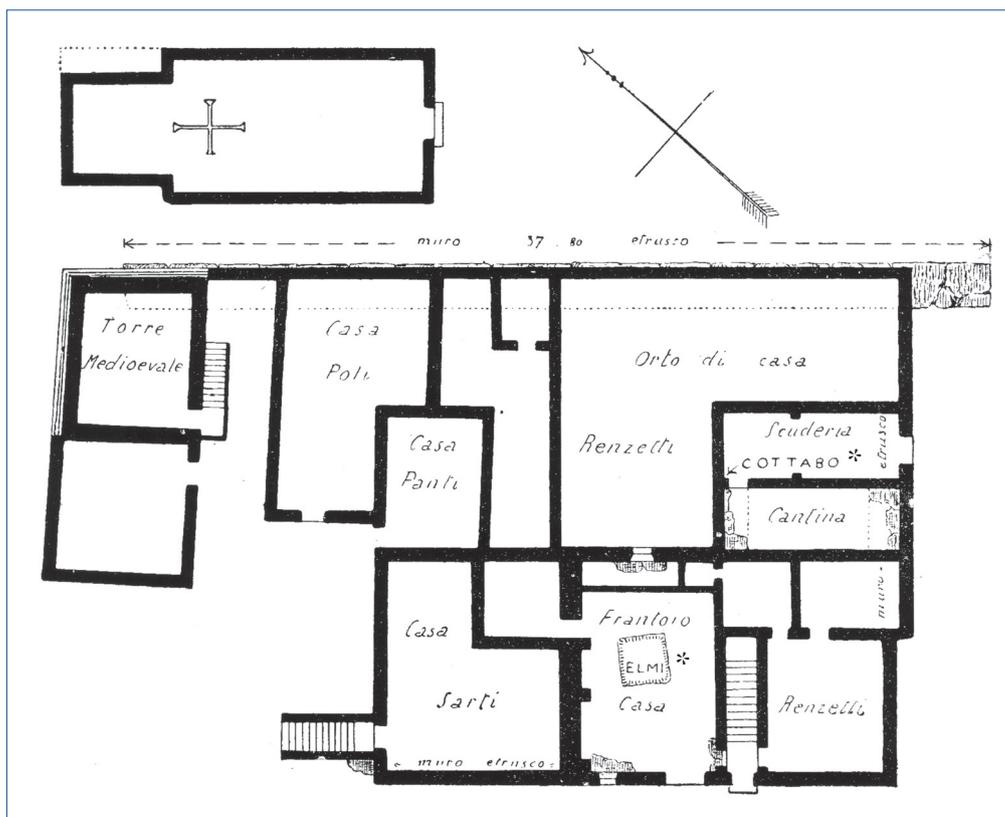


Fig. 16 – Vetulonia, mura dell'arce. Schizzo planimetrico con posizionamento del deposito degli elmi e del *kottabos* indicati dagli asterischi (da MAGGIANI 2012, fig. 1).

<sup>77</sup> GIUNTOLI 1996-97, p. 67.

<sup>78</sup> MAGGIANI 2003, p. 142; cfr. inoltre RAFANELLI

2012, pp. 144-145, con ulteriori dati a conforto di una datazione tarda delle strutture in opera poligonale.

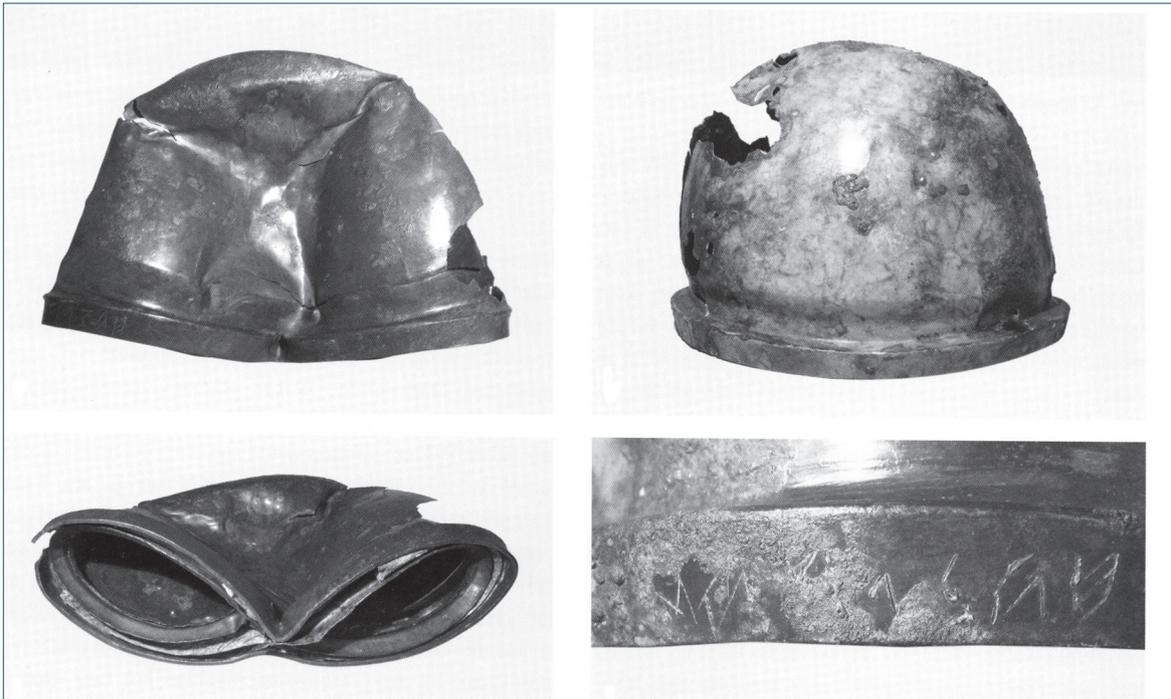


Fig. 17 – Vetulonia, mura dell’arce. Due degli elmi facenti parte del deposito e particolare dell’iscrizione *haspnaś* sulla tesa (da MAGGIANI 2012, figg. 7-8).

conferma la sacralità di questa zona centrale per la comunità cittadina e comunque in rapporto con la cinta muraria.

La frammentarietà dei dati a disposizione, l’eterogeneità cronologica e geografica dei casi presentati, nonché la difficoltà di confrontare contesti per molti versi differenti, non pregiudicano tuttavia la possibilità di riflettere su alcuni caratteri costanti. La ricorrenza di depositi votivi e pratiche rituali di vario genere non solo in corrispondenza delle mura ma anche nei luoghi più evocativi dell’origine della città e delle sue istituzioni ci fa infatti comprendere come la fondazione di un sito, che sembra inizialmente rispondere innanzitutto ad esigenze di carattere pratico e connesse con la “salubrità dei luoghi”<sup>79</sup>, risulta in realtà essere fin dalle origini estremamente intrisa di elementi rituali e simbolici che vengono perpetuati nel tempo e nei quali la comunità urbana continua ad identificarsi.

Laura Maria Michetti  
 Dipartimento di Scienze dell’Antichità  
 Sapienza Università di Roma  
 laura.michetti@uniroma1.it

<sup>79</sup> Cfr. Vitr. 1, 4 e il contributo di G. Piras in questo volume.

## Riferimenti bibliografici

ACCONCIA 2000: V. ACCONCIA, *Il santuario del Pozzarello a Bolsena (scavi Gabrici 1904)* (Corpus delle stipi votive in Italia, X), Roma 2000.

ACCONCIA 2005: V. ACCONCIA, *Considerazioni sulla stipe del Pozzarello a Bolsena (VT)*, in *Depositi votivi Italia antica* 2005, pp. 277-284.

AMPOLO 2013: C. AMPOLO, *Il problema delle origini di Roma rivisitato: concordismo, ipertradizionalismo acritico, contesti. I*, in *AnnPisa* 5/1, 2013, pp. 217-284.

BARATTI *et al.* 2008: G. BARATTI - M. CATALDI - L. MORDEGLIA, *La cinta fortificata di Tarquinia alla luce della nuova fortificazione*, in *Città murata* 2008, pp. 155-169.

BARTOLONI 2002: G. BARTOLONI, *Strutture sociali e rituali funerari: il caso di Populonia*, in *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del bronzo finale e l'arcaismo*, Atti del XXI Convegno di Studi Etruschi e Italici (Sassari-Alghero-Oristano-Torralba 1998), Pisa-Roma 2002, pp. 343-362.

BARTOLONI 2005: G. BARTOLONI, *Veio. Piazza d'Armi*, in *Dinamiche di sviluppo* 2005, pp. 73-85.

BARTOLONI 2007-08: G. BARTOLONI, *La sepoltura al centro del pianoro di Piazza d'Armi a Veio*, in *Sepolti tra i vivi* 2007-08, pp. 821-832.

BARTOLONI 2011: G. BARTOLONI, *Un rito di obliterazione a Populonia*, in D.F. MARAS (ed.), *Corollari. Scritti di antichità etrusche e italiche in omaggio all'opera di Giovanni Colonna*, Pisa-Roma 2011, pp. 102-110.

BARTOLONI *et al.* 2013: G. BARTOLONI - V. ACCONCIA - B. BELELLI MARCHESINI - F. BIAGI - O. CERASUOLO - S. NERI - F. PITZALIS - L. PULCINELLI - D. SARRACINO, *Progetto Veio. Novità dalle ultime campagne di scavo*, in *ScAnt* 19/1, 2013, pp. 131-154.

BELELLI MARCHESINI 2012: B. BELELLI MARCHESINI, *L'impianto del santuario e le prime attività rituali*, in BELELLI MARCHESINI *et al.* 2012, pp. 227-233.

BELELLI MARCHESINI 2013: B. BELELLI MARCHESINI, *Le linee di sviluppo topografico del santuario meridionale*, in *Riflessioni su Pyrgi* 2013, pp. 11-40.

BELELLI MARCHESINI *et al.* 2012: B. BELELLI MARCHESINI - C. CARLUCCI - M.D. GENTILI - L.M. MICHETTI, *Riflessioni sul regime delle offerte nel santuario di Pyrgi*, in *Fanum Voltumnae* 2012, pp. 227-263.

BENELLI 2007: E. BENELLI, *Iscrizioni etrusche. Leggerle e capirle*, Macerata 2007.

BENTZ 1992: M. BENTZ, *Etruskische Votivbronzen des Hellenismus*, Firenze 1992.

BOITANI *et al.* 2007-08: F. BOITANI - S. NERI - F. BIAGI, *La donna delle fornaci di Veio-Campetti*, in *Sepolti tra i vivi* 2007-08, pp. 833-868.

BOITANI 2008: F. BOITANI, *Nuove indagini sulle mura di Veio nei pressi di Porta nord-ovest*, in *Città murata* 2008, pp. 135-154.

BONGHI JOVINO 2000: M. BONGHI JOVINO, *Il complesso "sacro/istituzionale" di Tarquinia*, in *Roma* 2000, pp. 265-267.

BONGHI JOVINO 2005: M. BONGHI JOVINO, *Tarquinia. Monumenti urbani*, in *Dinamiche di sviluppo* 2005, pp. 309-322.

BONGHI JOVINO 2007-08: M. BONGHI JOVINO, *L'ultima dimora. Sacrifici umani e rituali sacri in Etruria. Nuovi dati sulle sepolture nell'abitato di Tarquinia*, in *Sepolti tra i vivi 2007-08*, pp. 771-793.

BRIQUEL 1987: D. BRIQUEL, *I riti di fondazione*, in M. BONGHI JOVINO - C. CHIARAMONTE TRERÉ (eds.), *Tarquinia: ricerche, scavi e prospettive*, Atti del Convegno Internazionale (Milano 1986), Milano 1987, pp. 171-190.

BRIQUEL 2000: D. BRIQUEL, *La leggenda di Romolo e il rituale di fondazione delle città*, in *Roma 2000*, pp. 39-44.

BRIQUEL 2008a: D. BRIQUEL, *L'espace consacré chez les Étrusques: réflexions sur le rituel étrusco-romain de fondation des cités*, in *Saturnia tellus 2008*, pp. 27-47.

BRIQUEL 2008b: D. BRIQUEL, *La città murata: aspetti religiosi*, in *Città murata 2008*, pp. 121-133.

CAGIANELLI 1999: C. CAGIANELLI, *Bronzi a figura umana (Monumenti Musei e Gallerie Pontificie. Cataloghi, 5)*, Città del Vaticano 1999.

CAMPOREALE 2008: G. CAMPOREALE, *La città murata d'Etruria nella tradizione letteraria e figurativa*, in *Città murata 2008*, pp. 15-36.

CAMPOREALE 2012: G. CAMPOREALE, *Sulla sacralità delle porte urbiche in Etruria*, in *Fanum Voltumnae 2012*, pp. 327-348.

CATALDI 1994: M. CATALDI, *Nuova testimonianza di culto sulla Civita di Tarquinia*, in M. MARTELLI (ed.), *Tyrrhenoi philotechnoi*, Atti della Giornata di Studio (Viterbo 1990), Roma 1994, pp. 61-68.

CERCHIAI 2008: L. CERCHIAI, *La Campania: i fenomeni di colonizzazione*, in *La colonizzazione etrusca in Italia*, Atti del XV Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (Orvieto 2007), in *AnnFaina XV*, 2008, pp. 401-421.

CHIADINI 1995: G. CHIADINI, *Selvans*, in *StEtr LXI*, 1995, pp. 161-180.

CITTÀ MURATA 2008: *La città murata in Etruria*, Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Chianciano Terme-Sarteano-Chiusi 2005), Pisa-Roma 2008.

COLONNA 1966: G. COLONNA, *Selvans Sanxuneta*, in *StEtr XXXIV*, 1966, pp. 165-172.

COLONNA 1988: G. COLONNA, *Il lessico istituzionale etrusco e la formazione della città (specialmente in Emilia Romagna)*, in *La formazione della città preromana in Emilia Romagna*, Atti del Convegno (Bologna-Marzabotto 1985), Bologna 1988, pp. 15-36.

COLONNA 1991-92: G. COLONNA, *Altari e sacelli. L'area Sud di Pyrgi dopo otto anni di ricerche*, in *RendPontAc LXIV*, 1991-92, pp. 63-115.

COLONNA 2004: G. COLONNA, *La "disciplina" etrusca e la dottrina della città fondata*, in *Studi Romani LII*, 3-4, 2004, pp. 303-311.

COLONNA 2007: G. COLONNA, *L'Apollo di Pyrgi, Sur/Suri (il "Nero") e l'Apollo Sourios*, in *StEtr LXXIII*, 2007, pp. 101-134.

COLONNA 2009: G. COLONNA, *Ancora su Sur/Suri. 1. L'epiteto \*Eista ("il dio"). 2. L'attributo del fulmine*, in *StEtr LXXV*, 2009, pp. 9-32.

COLONNA 2012a: G. COLONNA, *Il pantheon degli Etruschi - "i più religiosi degli uomini" - alla luce delle scoperte di Pyrgi*, in *MemAccLinc s. IX, XXIX*, 3, 2012, pp. 557-595.

COLONNA 2012b: G. COLONNA, *I santuari comunitari e il culto delle divinità catactonie in Etruria*, in *Fanum Voltumnae 2012*, pp. 203-226.

COLONNA *et al.* 2002: G. COLONNA (ed.), *Il santuario di Portonaccio a Veio*, I. *Gli scavi di Massimo Pallottino nella zona dell'altare (1939-1940)*, *MonAntLinc*, serie misc., VI, 3, Roma 2002.

CRISTOFANI 1985: M. CRISTOFANI, *I bronzi degli Etruschi*, Novara 2000.

CYGIELMAN 2002: M. CYGIELMAN, *Per una definizione di città nell'Etruria settentrionale. Il caso di Vetulonia*, in M. MANGANELLI - E. PACCHIANI (eds.), *Città e territorio in Etruria. Per una definizione di città nell'Etruria settentrionale*, Atti delle Giornate di Studio (Colle di Val d'Elsa 1999), Colle di Val d'Elsa 2002, pp. 161-186.

CYGIELMAN - POGGESI 2008: M. CYGIELMAN - G. POGGESI, *Cinta muraria di Roselle. Alcune considerazioni alla luce dei recenti lavori di restauro*, in *Città murata* 2008, pp. 245-261.

D'ATRI 2006: V. D'ATRI, *Aggiornamenti dallo scavo del santuario di Piana del Lago (Montefiascone - VT)*, in M. PANDOLFINI ANGELETTI (ed.), *Archeologia in Etruria meridionale*, Atti delle giornate di studio in ricordo di Mario Moretti (Civita Castellana 2003), Roma 2006, pp. 173-177.

*Depositi votivi Italia antica* 2005: A. COMELLA - S. MELE (eds.), *Depositi votivi e culti nell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Atti del Convegno di Studi (Perugia 2000), Bari 2005.

DE SIMONE 1989: C. DE SIMONE, *L'ermeneutica etrusca oggi*, in *Atti del Secondo Congresso Internazionale Etrusco* (Firenze 1985), Roma 1989, pp. 1307-1320.

*Dinamiche di sviluppo* 2005: *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale. Veio, Caere, Tarquinia Vulci*, Atti del XXIII Convegno di studi Etruschi ed Italici (Roma-Veio-Cerveteri/Pyrgi-Tarquinia-Tuscania-Vulci-Viterbo 2001), Pisa-Roma 2005.

DONATI - CAPPUCCINI 2008: L. DONATI - L. CAPPUCCINI, *Poggio Civitella: la fortezza ellenistica e le testimonianze culturali nel sito*, in *Città murata* 2008, pp. 221-244.

DONATI 2010: L. DONATI, *Ai confini del territorio chiusino: il caso di Poggio Civitella*, in P. FONTAINE (ed.), *L'Etrurie et l'Ombrie avant Rome. Cité et territoire*, Actes du Colloque Internationale (Louvain-la-Neuve 2004), Bruxelles-Roma 2010, pp. 83-101.

DRAGO TROCCOLI 2013: L. DRAGO TROCCOLI, *Le offerte in metallo: riflessioni preliminari sugli aspetti formali, ponderali ed economici*, in *Riflessioni su Pyrgi* 2013, pp. 167-194.

DUPRÉ RAVENTÓS *et al.* 2008: X. DUPRÉ RAVENTÓS - S. RIBICHINI - S. VERGER, *Saturnia tellus. Introduzione*, in *Saturnia tellus* 2008, pp. 13-18.

EDLUND 1987: I. EDLUND, *The Gods and the Place. Location and function of sanctuaries in the countryside of Etruria and Magna Graecia (700-400 B.C.)*, Stockholm 1987.

EGG 1986: M. EGG, *Italische Elme. Studien zu den ältereisenzeitlichen Helmen Italiens und der Alpen* (Monographien des Römisch-germanischen Zentralmuseums Mainz, 11), Mainz 1986.

*Etruschi e Roma* 2009: *Gli Etruschi e Roma. Fasi monarchica e alto-repubblicana*, Atti del XVI Convegno di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (Orvieto 2008), in *AnnFaina XVI*, Roma 2009.

*Fanum Voltumnae* 2012: *Il Fanum Voltumnae e i santuari comunitari dell'Italia antica*, Atti del XIX Convegno di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (Orvieto 2011), in *AnnFaina XIX*, 2012.

FORTUNELLI 2005: S. FORTUNELLI, *I santuari urbani e suburbani*, in S. FORTUNELLI (ed.), *Il Museo della Città Etrusca e Romana di Cortona. Catalogo delle collezioni*, Firenze 2005, pp. 255-264.

GIONTELLA 2012: C. GIONTELLA, "...Nullus enim fons non sacer...". *Culti idrici di epoca preromana e romana (Regiones VI-VII)*, Pisa-Roma 2012.

GIULIERINI 2012: P. GIULIERINI, *Le mura etrusche di Cortona: l'evidenza monumentale e gli studi archeologici*, in *Mura poligonali* 2012, pp. 113-131.

GIUNTOLI 1996-97: S. GIUNTOLI, *Vetulonia nel VI e V sec. a.C.: elementi per un profilo storico-archeologico*, Tesi di Dottorato di Ricerca in Archeologia (Etruscologia), VIII ciclo, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", a.a. 1996-97.

GOTTARELLI 2003a: A. GOTTARELLI, *Auguraculum, sedes inaugurationis e limitatio rituale della città fondata. Elementi di analogia tra la forma urbana della città etrusca di Marzabotto ed il templum augurale di Bantia (I)*, in *Ocnus* 11, 2003, pp. 135-150.

GOTTARELLI 2003b: A. GOTTARELLI, *Modello cosmologico, rito di fondazione e sistemi di orientazione rituale. La connessione solare (II)*, in *Ocnus* 11, 2003, pp. 151-170.

GOTTARELLI 2005: A. GOTTARELLI, *Templum solare e città fondata. La connessione astronomica della forma urbana della città etrusca di Marzabotto (III)*, in *Marzabotto* 2005, pp. 101-138.

GOTTARELLI 2010: A. GOTTARELLI, *Templum solare e culti di fondazione. Marzabotto, Roma, Este: appunti per una aritmo-geometria del rito (IV)*, in *Ocnus* 18, 2010, pp. 53-74.

LIPPOLIS 2001: E. LIPPOLIS, *Scavi e restauri (1936-1961) e nuove scoperte (1995-2000)*, in VITALI *et al.* 2001, pp. 195-270.

LIPPOLIS 2005: E. LIPPOLIS, *Nuovi dati sull'acropoli e sulla forma urbana di Marzabotto*, in *Marzabotto* 2005, pp. 139-165.

LO SCHIAVO - MILLETTI 2011: F. LO SCHIAVO - M. MILLETTI, *Una rilettura del ripostiglio di Falda della Guardiola, Populonia (LI)*, in *ArchCl* LXII, 2011, pp. 309-355.

MAGGIANI 1988: A. MAGGIANI, *Argos, Janus, Culśanś. A proposito di un sarcofago di Tuscania*, in *Prospettiva* 52, 1988, pp. 2-9.

MAGGIANI 1990: A. MAGGIANI, *La situazione archeologica nell'Etruria settentrionale nel V sec. a.C.*, in *Crise et transformation des sociétés archaïques de l'Italie antique au Ve siècle av. J.-C.*, Actes de la table ronde (Roma 1987) (Collection de l'Ecole Française de Rome, 137), Roma 1990, pp. 23-49.

MAGGIANI 2003: A. MAGGIANI, *Un santuario vetuloniese di età ellenistica*, in *Miscellanea Etrusco-Italica* III (QuadAEI, 29), Roma 2003, pp. 137-154.

MAGGIANI 2009: A. MAGGIANI, *Deorum sedes: divinazione etrusca o dottrina inaugurale romana?*, in *Etruschi e Roma* 2009, pp. 221-237.

MAGGIANI 2012: A. MAGGIANI, *Das Heldepot von Arce, Vetulonia*, in *Waffen für die Götter. Krieger, Trophäen, Heiligtümer*, Catalogo della Mostra (Innsbruck 2012), Innsbruck 2012, pp. 63-67.

MALNATI - SASSATELLI 2008: L. MALNATI - G. SASSATELLI, *La città e i suoi limiti in Etruria padana*, in *Città murata* 2008, pp. 429-469.

MARAS 2009: DANIELE F. MARAS, *Il dono votivo. Gli dei e il sacro nelle iscrizioni etrusche di culto* (Biblioteca di Studi Etruschi, 46), Pisa-Roma 2009.

Marzabotto 2005: G. SASSATELLI - E. GOVI (eds.), *Culti, forma urbana e artigianato a Marzabotto. Nuove prospettive di ricerca*, Atti del Convegno di Studi (Bologna 2003), Bologna 2005.

MICHETTI 2012: L.M. MICHETTI, *I contesti di carattere rituale nell'Area Sud tra IV e III sec. a.C.*, in BELELLI MARCHESINI *et al.* 2012, pp. 239-244.

MICHETTI 2013: L.M. MICHETTI, *Le azioni rituali relative ai sacelli  $\beta$  e  $\gamma$  e agli altari di pietre  $\nu$ ,  $\iota$  e  $\zeta$ , con la connessa fossa  $\sigma$* , in L. AMBROSINI - L.M. MICHETTI, *L'ultima frequentazione del santuario meridionale: testimonianze dai contesti*, in *Riflessioni su Pyrgi* 2013, pp. 123-140.

MORETTI SGUBINI *et al.* 2005: A.M. MORETTI SGUBINI - L. RICCIARDI - S. COSTANTINI, *Testimonianze da Vulci*, in *Depositi votivi Italia antica* 2005, pp. 259-266.

Mura poligonali 2012: L. ATTENNI - D. BALDASSARRE (eds.), *Quarto seminario internazionale di studi sulle mura poligonali* (Alatri 2009), Alatri 2012.

NASO 2003: A. NASO, *I bronzi etruschi e italici del Römisch-Germanisches Zentralmuseum*, Mainz 2003.

ORTALLI 2008: J. ORTALLI, *La prima Felsina e la sua cinta*, in *Città murata* 2008, pp. 493-506.

ORTALLI 2013: J. ORTALLI, *Strutture pubbliche e luoghi della politica alle origini della città. Un "Campo Marzio" nella Felsina villanoviana?*, in *ArchCl* LXIV, 2013, pp. 7-50.

PAUTASSO 1994: A. PAUTASSO, *Il deposito votivo presso la Porta Nord a Vulci* (Corpus delle Stipi votive in Italia, VII), Roma 1994.

PERNIER 1919: L. PERNIER, *Ricordi di storia etrusca e di arte greca della città di Vetulonia*, in *Ausonia* IX, 1919.

RAFANELLI 2012: S. RAFANELLI, *Vetulonia e le sue mura: forma, circuito e cronologia*, in *Mura poligonali* 2012, pp. 133-151.

RENDELI 1993: M. RENDELI, *Selvans tularia*, in *StEtr* LIX, 1993, pp. 163-166.

*Riflessioni su Pyrgi* 2013: M.P. BAGLIONE - M.D. GENTILI (eds.), *Riflessioni su Pyrgi. Scavi e ricerche nelle aree del santuario* (Supplementi e Monografie della Rivista «Archeologia Classica», 11 - n.s., 8), Roma 2013.

Roma 2000: A. CARANDINI - R. CAPPELLI (eds.), *Roma. Romolo, Remo e la fondazione della città*, Catalogo della Mostra (Roma 2000), Roma 2000.

ROMANELLI 1948: P. ROMANELLI, *Tarquinia. Scavi e ricerche nell'area della città*, in *NSc* 1948, pp. 193-270.

ROMUALDI - SETTESOLDI 2008: A. ROMUALDI - R. SETTESOLDI, *Le fortificazioni di Populonia. Considerazioni per la cinta muraria della città bassa*, in *Città murata* 2008, pp. 307-316.

RUTA SERAFINI 2005: A. RUTA SERAFINI (ed.), *Este: il santuario orientale in località Meggiaro*, in *Depositi votivi Italia antica* 2005, pp. 445-472.

SANNIBALE 2008: M. SANNIBALE, *La raccolta Giacinto Guglielmi, II. Bronzi e materiali vari*, Roma 2008.

*Santuari d'Etruria* 1985: G. COLONNA (ed.), *Santuari d'Etruria*, Catalogo della Mostra (Arezzo 1985), Milano 1985.

SASSATELLI 1989-90: G. SASSATELLI, *Culti e riti in Etruria padana: qualche considerazione*, in *Anathema: regime delle offerte e vita dei santuari nel Mediterraneo antico*, Atti del Convegno Internazionale (Roma 1989), in *ScAnt* 3-4, 1989-90, pp. 599-617.

SASSATELLI - GOVI 2005: G. SASSATELLI - E. GOVI, *Il tempio di Tina in area urbana*, in *Marzabotto* 2005, pp. 9-62.

*Saturnia tellus* 2008: X. DUPRÉ RAVENTÓS - S. RIBICHINI - S. VERGER (eds.), *Saturnia tellus. Definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico*, Atti del Convegno Internazionale (Roma 2004), Roma 2008.

*Sepolti tra i vivi* 2007-08: G. BARTOLONI - M.G. BENEDETTINI (eds.), *Sepolti tra i vivi. Buried among the living. Evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato*, Atti del Convegno Internazionale (Roma 2006), in *ScAnt* 14, 2007-08.

SIMON 1989: E. SIMON, *Culsu, Culsans e Ianus*, in *Secondo Congresso Internazionale Etrusco* (Firenze 1985), Roma 1989, pp. 1271-1281.

STEFANI 1984: G. STEFANI, *Terrecotte figurate* (Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia, 7), Roma 1984.

STOPPONI 2008: S. STOPPONI, *Volsinii. Orvieto, Campo della Fiera*, in *REE, StEtr* LXXIV, pp. 379-388, nn. 134-139.

STOPPONI 2009: S. STOPPONI, *Campo della Fiera di Orvieto: nuove acquisizioni*, in *Etruschi e Roma* 2009, pp. 425-478.

TORELLI 2011: M. TORELLI, *Bellum in privatam curam (Liv. II, 49,1). Eserciti gentilizi, solidarietà e isonomia aristocratica in Etruria e Lazio arcaici*, in C. MASSERIA - D. LOSCALZO (eds.), *Miti di guerra, riti di pace. La guerra e la pace: un confronto interdisciplinare*, Atti del Convegno (Torgiano-Perugia 2009), Bari 2011, pp. 225-234.

VAN DER MEER 2011: L.B. VAN DER MEER, *Etrusco ritu. Case Studies in Etruscan Ritual Behaviour* (Monographs on Antiquity, V), Louvain-Walpole, MA 2011.

VISCIONE 2011: M. VISCIONE, *Lo scavo della fortificazione*, in C. PELLEGRINO - A. ROSSI, *Pontecagnano, I. 1. Città e campagna nell'Agro Picentino (Gli scavi dell'autostrada 2001-2006)*, Fisciano 2011, pp. 75-79.

VITALI 2001: D. VITALI, *La scoperta e i primi scavi dell'Acropoli*, in *VITALI et al.* 2001, pp. 9-92.

VITALI et al. 2001: D. VITALI - A.M. BRIZZOLARA - E. LIPPOLIS, *L'acropoli della città etrusca di Marzabotto*, Bologna-Imola 2001.

ZAMARCHI GRASSI 2001: P. ZAMARCHI GRASSI, *La stipe della Fonte Veneziana*, in S. VILUCCHI - P. ZAMARCHI GRASSI (eds.), *Etruschi nel tempo. I ritrovamenti di Arezzo dal '500 ad oggi*, Catalogo della Mostra (Arezzo 2001), Firenze 2001, pp. 111-129.

## ABSTRACT

In Etruria, the tendency to the ritualization of every significant circumstance in the individual and community life is fully expressed by the choice of places to allocate to the different functions - defensive, political, sacred. Starting from the well-known example of Rome it is possible to reflect on some Etruscan contexts that lend themselves to an integrated analysis of literary sources and archaeological data, offering the opportunity to compare specific rituals of foundation of the city or its fortifications, and to investigate the significance of particular deposits related to the construction of the walls and urban gates.

